

**UNIONE MONDIALE PER LA PACE
ED I DIRITTI FONDAMENTALI
DELL'UOMO E DEI POPOLI**

**WORLD UNION FOR PEACE AND THE FUNDAMENTAL
HUMAN RIGHTS AND THE RIGHTS OF PEOPLES**

**UNION MONDIALE POUR LA PAIX ET LES DROITS
FONDAMENTAUX DE L'HOMME ET DES PEUPLES**



**UNION MUNDIAL POR LA PAZ Y LOS DERECHOS
FUNDAMENTALES DEL HOMBRE Y DE LOS PUEBLOS**
**WELTUNION FÜR DEN FRIEDEN DIE MENSCHENRECHTE
UND GRUNDLEGENDE RECHTE DER VÖLKER**
**МЕЖДУНАРОДНЫЙ СОЮЗ ЗА МИР
И ОСНОВНЫЕ ПРАВА ЧЕЛОВЕКА И НАРОДОВ**
**MONDA UNUECO POR LA PACO KAJ LA
FUNDAMENTALJ HOMAJ POPOLAJ RAJTOJ**

*ONG - ONLUS associata al Dipartimento
dell'Informazione Pubblica delle Nazioni Unite*

NEWSLETTER

Lettera informativa

dall'ONU al cittadino

Attualità Istituzionali e varie



EUROPEAN UNION

UNIPAX - Segreteria Generale:

Via IV Novembre, 149 - 00187 Roma

Tel. +39 06 90286382

www.unipax.org

info@unipax.org



In United Nations

WE BELIEVE

**Segreteria Organizzativa
e sede legale:**

Via Museo Civico, 67

36061 Bassano del Grappa (VI)

Tel. e Fax 0424 522344

SOMMARIO / SUMMARY

O N U

UNITED NATIONS.

Editoriale: La lezione di Cernobyl.....	4
Italia-Nigeria, lotta al traffico di esseri umani.....	4
24° di Cernobyl, Ban per il rilancio delle zone colpite / Ban on 24th anniversary of Chernobyl disaster.....	5
Sudan, al Bashir riconfermato, elezioni contestate / al Bashir declared winner of Sudan poll.....	6
Comunicazione sociale per vincere la malaria / Social media envoy group for malaria.....	7
"Madonne bombardate" al Palazzo di vetro / Pope bless Mary imaged that survived Nagasaki bomb.....	8
Rapporto 2010 Unodc su droga e salute / 2010World drug campaign.....	9
Prevenzione del crimine e giustizia penale / 12th UN congress on crime prevention and criminal justice.....	10
Afghanistan, allarme povertà / Afghanistan, a massive human rights deficit.....	11
Conferenza per la meteorologia in Africa / Conference for meteorology in Africa.....	11
Rapporto Onu sull'uccisione di Benazir Bhutto / UN report on Bhutto murder.....	12
Unesco, nomine di alti funzionari / Unesco's Director-General senior staff.....	13
Unicef, mortalità infantile nel 2008 / Unicef launched "Facts for life".....	14
Appello Italia-Europa per sconfiggere la povertà.....	15
Campagna in memoria di Anna Frank / UN launches Twitter campaign with Anne Frank center.....	15
Accordo Usa-Russia sul disarmo nucleare / US and Russian leaders hail nuclear arms treaty.....	16
16° anniversario del genocidio in Ruanda / 16th commemoration of genocide in Ruanda.....	17
Mosca all'Onu: fermare la pirateria somala / Fight against somalia piracy.....	18
Giornate internazionali / International days.....	19
Crisi e violazione dei diritti umani / 13th session of Human Rights Council.....	32
Dibattito sulle mutilazioni genitali femminili.....	32
Ban nelle città cilene devastate dal sisma / Ban in Chile.....	33
Cina e India firmano l'accordo sul clima / China and India join Copenaghen accord... ..	35
Nigeria, massacro in 3 villaggi cristiani / Ban Ki-moon on Nigeria.....	35
Roma, Navi Pillay sui diritti dei migranti / Human rights chief's visit to Italy.....	36
Parma, 5. conferenza ambiente e salute / 5th ministerial conference on environment and health.....	37
Fao, campagna di semina ad Haiti / Diouf kicks-off sprin planting season in Haiti.....	38
Conferenza sull'agricoltura haitiana / Diouf calls for G-8 funds for Haiti.....	39
"Quartetto" sollecita negoziati Israele-Palestina / Statement by Middle East Quartet.....	40
Sessione Onu sulla qualità dell'acqua / General-Assembly on water world day.....	41
Visita di Ban Ki-moon in Medio Oriente / Ban Ki-moon visits Middle East.....	42
Rapporto sulle popolazioni indigene.....	44
55 milioni di baraccati nelle aree urbane / Secretary General's message to the 5th session of the World Urban Forum.....	44
Iraq, Allawi vince le elezioni politiche / Allawi wins Iraqi elections.....	45
Earth Hour, luci spente in favore del clima / Earth Hour.....	46
Concorso per un annuncio contro la povertà.....	47
Onu condanna attacchi terroristici a Mosca / UN deploras bombings in Moscow.....	48
Afghanistan, triplicata la produzione di cannabis / Afghanistan leads global hashish production.....	48

UNIONE EUROPEA**EUROPEAN UNION**

Giustizia e Affari Interni / Justice and Home Affairs.....	50
Relazioni Esterne / External Relations.....	53
Affari Esteri / Foreign Affairs.....	55
Affari Economici / Economic Affairs.....	57

UNIPAX

EuisU.....	59
------------	----

Privacy (D. Lgs 196/2003): se il suo nominativo fosse stato inserito nella lista erroneamente o se non desiderasse ricevere ulteriori informazioni sull'argomento, potrà richiedere la rimozione dalla nostra newsletter inviando un e-mail a info@unipax.org

Newsletter/Lettera informativa dell'Unipax Marzo / Aprile 2010 March / April 2010 UNIPAX – Segreteria Generale: Via IV Novembre, 149 – 00187 Roma Tel. + 39 06 90286382 www.unipax.org info@unipax.org	Redazione / Editorial staff: Domenico Ardizzone, Orazio Parisotto, Carlo Savini, Sebastiano Chialastri, Giancarlo Cocco, Paolo Crisalli Segreteria Organizzativa e sede legale: Via Museo Civico, 67 36061 Bassano del Grappa (VI) Tel. e Fax 0424 522344
--	--

*Si ringraziano per la cortese collaborazione l'UNRIC - Servizio informazioni
ONU di Bruxelles - e il Desk Office per Italia, San Marino, Malta e Santa Sede*

*Thanks for the kind cooperation to UNRIC - United Nations - Regional Information
Centre in Brussels - and the Desk Office for Italy, San Marino, Malta and the Holy See*

Osservatorio Onu

L'Editoriale

La lezione di Cernobyl

- Domenico M. Ardizzone -

"Una delle lezioni più eloquenti a livello mondiale del disastro di Cernobyl è l'importanza di rafforzare la sicurezza dei materiali nucleari e degli impianti". E' questa la riflessione che il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, esprime nel 24° anniversario della sciagura, esortando la comunità internazionale a "fare tutto il possibile per favorire la rinascita delle regioni colpite".

L'incidente nella centrale atomica di Cernobyl avvenne nella notte tra il 25 e il 26 aprile 1986 mentre era in corso un test per il quale erano stati staccati i sistemi di sicurezza. Provocò la contaminazione di vaste aree in Ucraina, Bielorussia e Russia, mentre una gigantesca nube tossica arrivò a coprire molti paesi europei. Secondo una indagine delle Nazioni Unite la catastrofe causò quattromila vittime, ma studi ufficiali del governo di Kiev parlano di venticinquemila morti, compresi i tecnici intervenuti nell'immediatezza e in seguito deceduti. Senza contare i danni alla salute di migliaia di persone che, in particolar modo, si sono manifestati e continuano a manifestarsi con il passare del tempo.

Per fronteggiare le sfide principali riguardo a salute e ambiente Ban Ki-moon ha convocato per il prossimo settembre, in coincidenza con l'inizio della nuova sessione dell'Assemblea generale, un vertice ad alto livello al Palazzo di vetro di New York. C'è anche l'impegno di Ban per il cosiddetto piano di azione delle Nazioni Unite per Cernobyl, a cura del programma Onu di sviluppo e inoltre il programma di recupero e di sviluppo sostenibile delle regioni colpite previsto nell'ambito del "Decennio 2006-2016" proclamato dall'Assemblea generale.

Ma il problema principale è quello di mettere in sicurezza il reattore spezzato. Peraltro l'edificio della centrale di Cernobyl non venne costruito su solide fondamenta, perciò sprofonda lentamente nel terreno, deformandosi. Anche se periodicamente vengono eseguiti lavori di consolidamento, la presenza di crepe nella struttura già vecchia dell'edificio, potrebbe accelerare il deterioramento e permettere infiltrazioni di acqua. E' in programma la posa di un grande sarcofago nell'intento di rallentare il flusso di radiazioni, mentre si studia come rimuovere il vecchio mantello protettivo. A questo riguardo il segretario generale dell'Onu intervenendo a Washington al recente vertice sulla sicurezza nucleare ha chiesto ai leader mondiali un "rinnovato impegno" per favorire l'utilizzo sicuro e responsabile della Centrale.

Italia-Nigeria, lotta al traffico di esseri umani

Roma, 28 aprile 2010 – Nel corso di una conferenza sul tema della cooperazione internazionale nella lotta al traffico di donne e minori dalla Nigeria all'Italia, sono stati presentati e discussi gli sviluppi di un progetto avviato nel 2002 dall'Istituto interregionale delle Nazioni Unite per la ricerca sul crimine e la giustizia (Unicri) che ha consentito di raggiungere significativi risultati nella lotta alla criminalità transnazionale che gestisce la tratta, nella prevenzione e nel campo dell'assistenza alle vittime. Le stime dell'Onu parlano di 2,7 milioni di vittime e di un volume di affari di circa 32 miliardi di dollari l'anno, paragonabile a quello del traffico di armi o di stupefacenti.

L'Italia, crocevia dei flussi migratori, è paese di destinazione e di transito delle vittime trafficate. Secondo i dati del Dipartimento per le pari opportunità sono 54.559 le vittime di

tratta che sono state contattate e accompagnate ai servizi sociali fra il 2000 e il 2007. Mentre, soltanto nell'ultimo anno, sono più di 2.670 le chiamate ricevute dal numero verde istituito dallo stesso ministero per assistere le vittime.

La Nigeria è tra i principali paesi di origine del fenomeno, più del 60% delle donne trafficate in Italia a fine di sfruttamento sessuale sono di nazionalità nigeriana. Secondo la ricerca dell'Unicri, una donna nigeriana in mano alle reti criminali può fruttare fino a 5 mila euro al mese e per affrancarsi dal debito contratto con i trafficanti per arrivare in Italia deve pagare in media 50-60 mila euro.

Il progetto di contrasto avviato dall'Unicri, grazie al sostegno della Cooperazione per lo sviluppo del ministero degli esteri italiano, si è avvalso della collaborazione delle autorità nigeriane, delle regioni italiane, della direzione nazionale antimafia, delle organizzazioni governative e di istituzioni giudiziarie e sociali in entrambi i paesi. Nel corso della conferenza sono stati anche presentati una ricerca condotta da Parsec e un video inedito della giornalista Daniela Cossa sulle vittime della tratta.

24° di Chernobyl, Ban per il rilancio delle zone colpite

New York, 26 aprile 2010 - Nel 24° anniversario del disastro nucleare di Chernobyl - che espose alle radiazioni più di 8 milioni di persone in Bielorussia, Ucraina e Russia - il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha ribadito il suo impegno per far rivivere le regioni delle tre nazioni che ancora oggi risentono gli effetti della catastrofe. "Ricordiamo - ha dichiarato Ban - le centinaia di operatori del soccorso che hanno fronteggiato la sciagura, gli oltre 330 mila persone che sono state sradicate dalle loro case, le migliaia di bambini che più tardi hanno contratto il cancro della tiroide". Ed ha aggiunto che "una delle lezioni più importanti a livello mondiale del disastro di Chernobyl è l'importanza di rafforzare la sicurezza dei materiali nucleari e degli impianti".

Il segretario generale, che ha partecipato due settimane fa a Washington al vertice per la sicurezza nucleare, ha chiesto ai leader mondiali un "rinnovato impegno su questo tema" esortando la comunità internazionale a "fare tutto il possibile per favorire la rinascita delle regioni colpite. Ban ha inoltre ribadito il suo impegno per il cosiddetto piano di azione delle Nazioni Unite per Chernobyl, a cura del programma Onu di sviluppo (Undp), ricordando altresì che l'Assemblea generale ha proclamato il "Decennio 2006-2016 per il recupero e lo sviluppo sostenibile delle regioni colpite. sollecitando assistenza perchè le comunità possano al più tornare a una vita normale.

Ban Ki-moon ha annunciato che nel prossimo settembre, in coincidenza con l'inizio della nuova sessione dell'Assemblea generale, il Palazzo di vetro ospiterà un vertice ad alto livello per discutere i sistemi per fronteggiare le sfide principali riguardo a salute e ambiente. Inoltre, l'Ucraina convocherà in aprile 2011, nel 25° anniversario del disastro di Chernobyl, una Conferenza internazionale in collaborazione con la Bielorussia e la Russia, per segnare i progressi verso l'obiettivo di un ritorno alla vita normale nelle regioni colpite.

Ban on 24th anniversary of Chernobyl disaster

New York, 26 April 2010 - The following statement was issued today by the Spokesperson for UN Secretary-General Ban Ki-moon in observance of the twenty-fourth anniversary of the Chernobyl nuclear disaster:

Today we mark the twenty-fourth anniversary of the Chernobyl nuclear disaster and honour the sacrifices made by those who died, and those who survived.

We remember the hundreds of emergency workers who responded to the accident; the more than 330,000 people who were uprooted from their homes; the thousands of children who later contracted thyroid cancer.

We commemorate the heroic efforts of those who took on the task of clearing up after the disaster; and the bravery of millions of people in the surrounding area, who have lived with a legacy of fear for their health and livelihoods for more than two decades.

The United Nations strategy to address the lingering consequences of Chernobyl is aimed at fostering the region's long-term development and providing people with the information they need to lead safe and healthy lives. The Secretary-General reaffirms the commitment of the United Nations to the Decade of Recovery and Sustainable Development for Chernobyl-Affected Regions proclaimed by the General Assembly, which began in 2006, and to the United Nations Chernobyl Action Plan.

The Secretary-General also welcomes the initiative of Ukraine, co-sponsored by Belarus and the Russian Federation, to convene an international conference on the twenty-fifth anniversary of the accident in April 2011, to mark progress towards the goal of a return to normal life.

One of the most important global lessons of the Chernobyl disaster is the importance of strengthening the safety and security of nuclear material and facilities. The Secretary-General welcomes the renewed commitment of world leaders to this issue, seen at the Nuclear Security Summit meeting in Washington, D.C., last week.

Communities affected by Chernobyl are demonstrating resilience in coping with the consequences of the disaster, but they continue to need our support.

The United Nations stands ready to do everything in its power to further the region's revival. The Secretary-General calls on the international community to support the full recovery of all those affected by the Chernobyl disaster.

Sudan, al Bashir riconfermato, elezioni contestate

Khartoum, 26 aprile 2010 – Le elezioni presidenziali in Sudan si sono svolte dall'11 al 15 aprile ma l'annuncio ufficiale dei risultati è giunto solo oggi. Il presidente uscente, Omar al Bashir, è stato riconfermato alla guida del Paese con quasi il 69% dei consensi, grazie anche al ritiro dei principali sfidanti che hanno contestato la legittimità delle votazioni.

Quelle che si sono svolte in Sudan a metà mese sono state le prime elezioni multipartitiche dopo un quarto di secolo ma per molti osservatori non hanno rispettato gli standard internazionali. Insieme ad al Bashir esulta anche Salva Kiir, riconfermato presidente del Sudan del Sud, regione semi autonoma. Kiir, in base a un accordo pre-elettorale, oltre a guidare la regione, manterrà anche le funzioni di vicepresidente nazionale in accordo con al Bashir.

Il capo dello Stato ha promesso di indire a gennaio un referendum sull'indipendenza del Sudan del Sud. La comunità internazionale e l'Unione europea, in particolare, guardano con sospetto alla situazione sudanese. Al Bashir è stato incriminato dal Tribunale penale internazionale per crimini contro l'umanità per le violenze compiute in Darfur.

al-Bashir declared winner of Sudan poll

Karthoum, 26 april 2010 - Sudan's President Omar al-Bashir has been declared the winner of this month's landmark elections, despite facing war crimes charges over Darfur.

Former rebel leader Salva Kiir has been confirmed in power in the semi-autonomous south in the first polls since the north-south war ended. The polls were Sudan's first multi-party elections in 24 years.

Observers and opposition parties have complained of fraud and - particularly in the south - of intimidation.

Sudan's election commission said Mr Bashir had received 68% of the vote. It also said Mr Kiir, leader of the Sudan People's Liberation Movement (SPLM), had received 93% of the southern vote.

His two main challengers withdrew before the elections began, claiming that the process had already been rigged.
The SPLM joined a national coalition government after a 2005 peace deal but relations between the supposed partners remain tense.

Comunicazione sociale per vincere la malaria

New York, 24 aprile 2010 - Altri esponenti dei nuovi mezzi di comunicazione - Jean and Steve Case, Jack Dorsey, Bill Gates, Mc Hammer, Kim Kardashian, Jason Mraz, Shaquille O' Neal, il generale Colin L. Powell, la regina Rania di Giordania, Jordin Sparks e Pete Wentz - hanno sottoscritto la loro adesione al team per la comunicazione sociale sulla malaria, unendosi a Ray Chambers, inviato speciale del segretario generale dell'Onu per il settore.

Lo ha annunciato lo stesso Ray Chambers alla vigilia della Giornata mondiale di lotta contro la malaria, sottolineando che la funzione di tale gruppo è quella di ispirare e attivare il pubblico dei media sociali nell'arco dell'anno in supporto al controllo della malaria. Già nel 2008, il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, aveva fissato un doppio obiettivo: fornire a tutti coloro esposti al rischio malaria interventi di controllo della malattia entro il 31 dicembre 2010 e porre fine in maniera definitiva alle morti causate dalla malaria entro il 2015.

Al momento 200 milioni di zanzariere da letto sono state distribuite nell'Africa Sub-Sahariana, offrendo così protezione a metà della popolazione mondiale a rischio malaria. Oggi, altri 100 milioni di zanzariere da letto stanno per essere prodotti e distribuiti, ne occorrono ancora altre 50 milioni per raggiungere l'obiettivo stabilito da Ban Ki-moon. Gli inviati per la comunicazione sociale si dedicano ad utilizzare il proprio profilo sociale per mantenere desta l'attenzione del pubblico su attività, tappe cruciali e risorse richieste affinché, entro la fine di quest'anno, si possano fornire a tutti i paesi africani endemici interventi di controllo della malaria.

"Siamo compiaciuti della partecipazione di altri protagonisti dei nuovi mezzi di comunicazione - ha detto Ray Chambers - perché il sostegno delle voci più rappresentative dei media sociali ha fatto raddoppiare l'accesso di visitatori al nostro messaggio on-line, affiancando questo sforzo coscienzioso e costitutivo di un movimento che intende porre fine alla malaria". Gli inviati per la comunicazione sociale hanno concordato di intraprendere un'unica azione sociale, come per esempio un post su Twitter o Facebook, in supporto del controllo della malaria ogni mese, per 12 mesi consecutivi.

Gli individui che interagiscono entro questi spazi dinamici della comunicazione sociale saranno interpellati per supportare tale movimento per l'eliminazione di perdite umane provocate dalla malaria, donando fondi all'Unicef. Da parte sua il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, considera che "gli inviati per la comunicazione sociale stanno mostrando come i nuovi mass media possano aiutare a porre fine alle perdite umane causate dalla malaria e stimolare il lavoro delle Nazioni Unite per raggiungere gli obiettivi di sviluppo del millennio e costruire un mondo migliore per tutti".

Social media envoy group for malaria

New York, 24 april 2010 - United Nations Secretary- General's Special Envoy for Malaria, Ray Chambers, announced an expansion of the Social Media Envoy group in advance of World Malaria Day on April 25, 2010. The Social Media Envoy group is chartered with inspiring and activating social media audiences throughout the year in support of malaria control. In 2008, the United Nations Secretary-General established the dual goals of providing all those at risk of malaria with malaria control interventions by December 31, 2010, with the ultimate goal of ending malaria deaths by 2015.

At present 200 million mosquito bed nets have been delivered across sub-Saharan Africa, affording protection to half of the world's population at risk of malaria. Currently, 100 million more bed nets are in the process of being produced and delivered, leaving a 50 million bed net

gap to meet the United Nations Secretary-General's goal of universal coverage by year's end. The Social Media Envoys are dedicated to utilizing their social profile to keep online and offline media audiences focused on the movement, milestones and resources required to achieve the Secretary-General's goal of providing all endemic African countries with malaria control interventions by the end of 2010.

"We are energized by the expansion of the Social Media Envoy group. With the participation of additional new media luminaries, the user driven syndication of our online message platform has doubled in reach," said Ray Chambers, the United Nations Secretary-General's Special Envoy for Malaria. "Moving into World Malaria Day on April 25, we are thrilled to have social media's most prominent voices leading this consciousness-raising and movement building effort to end Malaria."

The Social Media Envoys have agreed to take one social action, such as a tweet on Twitter or wall post on Facebook, in support of malaria control each month for 12 consecutive months. Individuals interacting within these dynamic social media spaces will be asked to support the movement to end Malaria deaths by donating funds to UNICEF through the U.S. Fund for UNICEF. The first organized social action from this group will take place on World Malaria Day, April 25, 2010. The Social Media Envoys have been selected by the Special Envoy for Malaria due to the influence, size and engagement of their Social Web and broadcast audiences.

"To achieve our malaria-related objectives, such as universal bed net coverage by the end of this year, we cannot accept business as usual – or communication as usual," added United Nations Secretary-General Ban Ki-moon. "The Social Media Envoys are showing how new media can help to end malaria deaths and energize our work to achieve the Millennium Development Goals and build a better world for all."

Nel 65° anniversario dell'attacco atomico sul Giappone "Madonne bombardate" al Palazzo di vetro

Città del Vaticano, 21 aprile 2010 - Promosso dall'arcivescovo di Nagasaki, Mitsuaki Takami, un "pellegrinaggio della pace" con i resti di una statua della Madonna bombardata dall'atomica il 9 agosto del 1945, è partito dalla città giapponese per raggiungere il centro spagnolo di Guernica dove si trova un'altra statua della Vergine colpita dalla guerra del 1937. Oggi durante la sosta a Roma il frammento superstite della statua – è rimasto solo il viso della Madonna incorniciato dai capelli, ma senza gli occhi – è stato benedetto dal Papa al termine dell'udienza generale, alla presenza di numerosi pellegrini.

La "Madonna bombardata" di Nagasaki verrà trasportata nei prossimi giorni a Guernica, in Spagna, dove un'altra statua di Maria fu colpita dalle bombe sganciate dai tedeschi il 26 aprile del 1937, durante la guerra civile spagnola. A Guernica, ultima tappa del tour europeo la Madonna di Nagasaki verrà esposta nel Museo cittadino della Pace che, nel prossimo maggio, presenterà una mostra fotografica sui devastanti effetti del bombardamento atomico sulle due città giapponesi.

Nel 65° anniversario dell'attacco atomico, le due statue del pellegrinaggio della pace, "accompagnate" dai rispettivi presuli, saranno ospitate nel Palazzo di vetro delle Nazioni Unite, a New York, dove idealmente si faranno portatrici di un appello - scritto dai vescovi di Hiroshima e Nagasaki - a favore del rinnovo del trattato di non proliferazione nucleare. "Abolire le armi nucleari - scrivono infatti i due presuli, nel testo firmato lo scorso 26 febbraio - è una sfida per tutti i paesi, indipendentemente dal fatto che possiedano o no l'atomica". Il trattato rappresenta "un primo passo verso l'abolizione delle armi nucleari, per "realizzare un mondo dove ognuno possa vivere una vita umana piena di amore e di fiducia nella collaborazione reciproca".

Pope blesses Mary image that survived Nagasaki bomb

Vatican City, 21 april 2010 - Benedict XVI today blessed a statue of the Virgin Mary that survived the 1945 atomic bombing of Nagasaki, Japan.

The wooden statue was housed in the Urakami Cathedral, which was the largest Catholic church in East Asia. It had been built on a site where Christians had for years endured persecution.

Though disfigured by the bomb, the intact head of the statue was found among the cathedral ruins.

Now, the statue is on a peace pilgrimage to Spain and the United States, passing today through Rome, where the Pope blessed it at the end of the general audience.

Archbishop Joseph Mitsuaki Takami of Nagasaki was with a group of pilgrims to greet the Holy Father at the end of the audience.

The bishop explained how he linked the image of Mary that endured the Japanese bombing with another Marian image that survived the 1937 bombing of Guernica, Spain, during the Spanish Civil War.

In the two images, Bishop Takami said he sees a sign of peace, which is the focus of the current pilgrimage.

"I hope that the pilgrimage not only permits more people to learn of the suffering caused by the atomic bombing, but also that it becomes a call to peace with the use of non-violence," he said.

The pilgrimage was initiated by a Catholic from Nagasaki, who thought of visiting various Spanish cities before arriving to Guernica.

At that site, the Japanese pilgrims will visit the Museum of Peace; an exposition is under way there on the atomic bombing of Hiroshima and Nagasaki.

Last Feb. 26, the bishops of Hiroshima and Nagasaki sent a message to the president of the United States, the Japanese government, and the nations of the world, urging "courageous steps" toward eliminating nuclear arms and "building a world without war."

They further encouraged the acceptance and fulfillment of the Nuclear Non-Proliferation Treaty.

Rapporto Unodc su droga e salute

Vienna, 21 aprile 2010 - L'agenzia delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (Unodc) diretta da Antonio Maria Costa, ha pubblicato il suo rapporto annuale 2010 dal titolo "Promuovere salute, sicurezza e giustizia". Il rapporto offre una panoramica di ciò che l'Unodc sta facendo per aiutare gli Stati membri ad affrontare la minaccia rappresentata da droga, crimine e terrorismo. Il che dimostra come in un mondo ancora in cerca di stabilità c'è grande richiesta dell'expertise e delle conoscenze dell'agenzia Onu.

2010 World drug campaign

Vienna, 21 april 2010 - Health is the theme of this year's world drug campaign, to be launched on International Day against Drug Abuse and Illicit Trafficking (26 June). The Unodc global campaign "Think health - not drugs" aims to inform the public, particularly young people, about the harmful effects that drugs under international control can have on their health. Drugs have the power both to improve and to damage health, depending on the type of drugs used, the quantity consumed and the purpose for which they are taken. For example, while morphine can relieve pain, heroin can be highly addictive. Such examples illustrate the need to control drugs. "We must not only stop the harm caused by drugs, but we must also unleash the capacity of drugs to do good", said Unodc executive director Antonio Maria Costa at the fifty-third session of the Commission on Narcotic Drugs (Cnd) in March. He reminded participants at the session that health is at the heart of the international drug control system. International treaties recognize that the medical use of narcotic drugs is indispensable in relieving physical pain and require United Nations Member States to control harmful drugs.

Drugs under international control include amphetamine-type stimulants, cannabis, cocaine, hallucinogens, opiates and hypnotic sedatives, all of which have immediate physical effects. While some of the physical effects might sound pleasant, they do not last long. Drugs can also severely hinder psychological and emotional development, particularly in young people. In addition, some users risk addiction. For those who are dependent on drugs, there is hope. "Treatment and recovery are possible starting from the most problematic conditions", said Gilberto Gerra, chief of the drug prevention and health branch of Unodc, at a Cnd side event advocating for universal access to treatment and care. "Drug dependence is a treatable disease, not condemnation to death or to persistent failure", Mr. Gerra added.

Drug use is preventable. Unodc has developed prevention activities that provide the public, particularly young people, with the information, skills and opportunities they need to make healthy choices, including the choice to avoid using harmful drugs. The world drug campaign calls on young people, who are twice as likely as adults to take drugs, to protect their health. The first step is to get the facts about drugs. Tools on how to prevent drug use or treat drug dependence are also available for young people, the general public and practitioners. Parents, teachers and other interested individuals can also join the campaign. There are a number of ways to get involved, including by spreading the word about the campaign and organizing outreach or institutional events to mark International Day against drug abuse and illicit trafficking on 26 June. We can all play a role in promoting health in our communities.

Prevenzione del crimine e giustizia penale

Salvador (Brasile) 20 aprile 2010 – Dopo otto giorni di lavori si è concluso il 12° Congresso delle Nazioni Unite sulla prevenzione del crimine e la giustizia penale che ha riunito legislatori di vari paesi ed esperti in materia di prevenzione del crimine e della giustizia penale, così come parlamentari, accademici e rappresentanti della società civile e dei mass media. Tema principale del congresso "Una strategia ampia per far fronte alle sfide mondiali: prevenzione del crimine, sistemi di giustizia penale e il loro sviluppo in un mondo attuale".

Quest'anno, inoltre, si è celebrato il 55° anniversario dei Congressi delle Nazioni Unite sulla prevenzione del crimine e la giustizia penale. Dal 1955 i congressi sul crimine si sono tenuti ogni cinque anni in diverse parti del mondo e hanno contribuito a delineare le politiche nazionali ed internazionali e a promuovere un nuovo modo di pensare e un approccio nell'affrontare questioni così complesse che sono alla base di una delle istituzioni chiave dello stato moderno: il sistema di giustizia penale.

12th UN congress on crime prevention and criminal justice

Salavador (Brazil) - The Government of Brazil will host the Twelfth United Nations Congress on Crime Prevention and Criminal Justice in Salvador, from 12 to 19 April 2010. Pre-Congress consultations will take place on 11 April 2010.

The theme for the Twelfth Congress will be "Comprehensive strategies for global challenges: crime prevention and criminal justice systems and their development in a changing world".

Crime congresses have been held every five years since 1955 in different parts of the world and have contributed to shaping international and domestic policies and promoting novel thinking and approaches to complex issues at the heart of one of the key institutions of the modern state: the criminal justice system.

The Twelfth Crime Congress will bring together the largest and most diverse gathering of policymakers and practitioners in the area of crime prevention and criminal justice, as well as parliamentarians, individual experts from academia and representatives of civil society and the media.

Afghanistan, allarmante povertà

Ginevra, 19 aprile 2010 - L'Ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani ha pubblicato un rapporto sulla povertà in Afghanistan, dal titolo "Human rights dimension of poverty in Afghanistan 2010", che descrive la situazione di povertà in cui vive la stragrande maggioranza della popolazione: una situazione che ha rafforzato ulteriormente il forte senso di disillusione ed il crescente scetticismo sul futuro del processo di democratizzazione.

Il rapporto contiene una serie di raccomandazioni: mettere il popolo afgano nelle condizioni di essere gli artefici del proprio futuro attraverso la loro partecipazione alla messa a punto ed attuazione delle strategie per la ridurre la povertà; affrontare impunità e corruzione con processi equi e trasparenti; dare la priorità agli obiettivi di sviluppo piuttosto che all'agenda politica e militare a breve termine.

Afghanistan, a massive human rights deficit

Geneva, 19 April 2010 - The UN Human Rights office report on poverty in Afghanistan describes a situation where an overwhelming majority of people are living in poverty: a situation which has reinforced a strong sense of disillusionment and growing scepticism about the future of the democratization process.

Afghanistan is one of the poorest countries on earth with two out of every three of its citizens struggling to provide naan-o-chai (bread and tea) for their families. The maternal mortality rate is the second highest in the world, it ranks at three for child mortality, only a quarter of the population have access to supplies of drinking water and less than 15 percent of women are literate.

Notwithstanding those grim statistics, the report, Human Rights Dimensions of Poverty in Afghanistan, argues that "poverty is neither accidental, nor inevitable in Afghanistan". Rather, it is caused by and is a consequence of a "massive human rights deficit". The report calls for a human rights based approach to overcoming poverty: a perspective and analysis that would ensure causes and not just consequences, inform the design and implementation of programmes for the alleviation and elimination of poverty.

Conferenza per la meteorologia in Africa

Nairobi, 17 aprile 2010 - Più di 30 ministri africani responsabili per la meteorologia hanno partecipato alla prima conferenza dei ministri responsabili per la meteorologia in Africa, che si è a Nairobi dopo due giorni di lavori. Organizzata dal World Meteorological Organization (Wmo), in collaborazione con l'African Union Commission, la conferenza ha adottato una dichiarazione e ha istituito l'African ministerial conference on meteorology.

Conference for meteorology in Africa

Nairobi, 17 April 2010 - More than 30 Ministers in charge of meteorology in Africa have responded to the call by WMO and the African Union, to recognize and strengthen the role of the National Meteorological and Hydrological Services (NMHS) on the continent. The First Conference of Ministers Responsible for Meteorology in Africa, hosted by the Government of Kenya in Nairobi from 12 to 16 April 2010 begins with the experts-segment first, to be followed at the level of Ministers. This will be the first time that Ministers in charge of meteorology will be meeting at the pan-African level. While the continent is the most vulnerable to climate change, it is the least equipped to deal with its consequences.

Rapporto Onu sull'uccisione di Benazir Bhutto

New York, 15 aprile 2010 – La morte dell'ex primo ministro pakistano Benazir Bhutto, avvenuta a causa di un attentato il 27 dicembre del 2007 a Rawalpindi, "poteva essere evitata, se il governo dell'epoca guidato da Parvez Musharraf avesse messo in atto tutte le misure di sicurezza necessarie" per proteggere la leader politica. È inoltre "incredibile" che le indagini compiute dalla polizia locale "abbiano raccolto soltanto 23 prove, su una scena del crimine che avrebbe dovuto produrre decine di migliaia di indicazioni".

È il contenuto dell'atteso rapporto ufficiale delle Nazioni Unite sull'omicidio Bhutto, richiesto dal governo di Islamabad e più volte rinviato. La commissione indipendente di inchiesta inviata dal Palazzo di Vetro a Rawalpindi è stata guidata dall'ex ambasciatore cileno all'Onu Herald Munoz, che ha presentato i risultati dell'indagine addossando di fatto tutta la responsabilità sull'esecutivo in carica all'epoca dei fatti e scagionando l'attuale presidente, e vedovo della Bhutto, Asif Ali Zardari.

Secondo Munoz, "ogni parte dell'inchiesta dimostra che l'invasiva presenza delle forze di intelligence pakistane, altamente politicizzata, ha deviato il corso dell'indagine compiuta all'epoca dei fatti. È incredibile, ad esempio, che la scena dell'esplosione sia stata lavata subito dopo lo scoppio: una decisione che è stata presa dalle autorità nazionali, le uniche ad avere l'autorità per fare una cosa del genere. Inoltre, se il governo Musharraf avesse preso le giuste misure di sicurezza non si sarebbe verificato proprio l'attentato".

Per l'inviato Onu "si tratta di una commistione di responsabilità. I dirigenti del governo federali, quelli del Punjab e quelli del distretto di Rawalpindi hanno tutti fallito: nessuno di loro ha fatto quello che avrebbe dovuto, prima e dopo l'omicidio. Eppure, il governo ha fornito la giusta protezione a due altri ex primi ministri del Pakistan, che all'epoca dei fatti erano alleati con Musharraf". I risultati dell'inchiesta – che secondo il presidente "non forniscono incriminazioni penali, ma si limitano a riportare i fatti" – scagionano di fatto Zardari, a lungo considerato ispiratore dell'omicidio della moglie, e non indicano chi sia stato l'esecutore materiale dell'attentato. Secondo Musharraf, dietro a tutto c'è il defunto leader dei talebani pakistani, Beitullah Mehsud.

Il rapporto è stato presentato due settimane dopo il previsto, a causa di un rinvio richiesto dal presidente Asif Ali Zardari per includere anche i pareri del presidente afgano Hamid Karzai e dell'ex segretario di stato americano Condoleezza Rice. La commissione di tre esperti, guidata dal diplomatico cileno Herald Munoz, aveva iniziato le indagini nel luglio 2009, un anno e mezzo dopo l'uccisione della Bhutto avvenuta in un parco di Rawalpindi dove la leader aveva appena concluso un comizio politico.

UN report on Bhutto murder

New York, 15 april 2010 - Security arrangements by Pakistan's federal and local authorities to protect assassinated Prime Minister Benazir Bhutto were "fatally insufficient and ineffective" and subsequent investigations into her death were prejudiced and involved a whitewash, an independent United Nations inquiry reported today.

The UN Commission of Inquiry, appointed last year by Secretary-General Ban Ki-moon at the request of the Pakistani Government, reached no conclusion as to the organizers and sponsors behind the attack in which a 15-year-old suicide bomber blew up Ms. Bhutto's vehicle in the city of Rawalpindi on 27 December 2007.

But it found that the Government was quick to blame local Taliban commander Baitullah Mehsud and Al-Qaida although Ms. Bhutto's foes potentially included elements from the establishment itself.

"A range of Government officials failed profoundly in their efforts first to protect Ms. Bhutto and second to investigate with vigour all those responsible for her murder, not only in the execution of the attack, but also in its conception, planning and financing," the Commission said.

“Responsibility for Ms. Bhutto’s security on the day of her assassination rested with the federal Government, the Government of Punjab and the Rawalpindi District Police. None of these entities took necessary measures to respond to the extraordinary, fresh and urgent security risks that they knew she faced.”

The three-member panel, which was headed by Chilean Ambassador to UN Heraldo Muñoz and included Marzuki Darusman, former attorney-general of Indonesia, and Peter Fitzgerald, a veteran official of the Irish National Police, urged the Government to undertake police reform in view of its “deeply flawed performance and conduct.”

It also recommended the establishment of a fully independent Truth and Reconciliation Commission to investigate political killings, disappearances and terrorism in Pakistan in recent years in view of the backdrop of a history of political violence carried out with impunity.

In a statement issued by his spokesperson, Mr. Ban commended the commissioners and their staff for completing their challenging nine-and-a-half month-long task “expeditiously and in a professional manner.”

In a later news conference today, Mr. Muñoz stressed that the Commission interviewed more than 250 interviews with Pakistanis and others both inside and outside Pakistan, reviewed hundreds of documents, videos, photographs and other documentary material provided by federal and provincial authorities in Pakistan and others.

In the report, the Commission said it was “by the efforts of certain high-ranking Pakistani Government authorities to obstruct access to military and intelligence sources” but during an extension of its mandate until 31 March it was able eventually to meet with some past and present members of the Pakistani military and intelligence services.

Unesco, nomine di alti funzionari

Parigi, 15 aprile 2010 - Il direttore generale dell’Unesco, Irina Bokova, ha nominato alcuni alti funzionari in ruoli chiave dell’organizzazione. La Bokova, il cui mandato è iniziato il 15 novembre dello scorso anno, ha dichiarato di avere scelto “un team valido, competente, coerente e motivato” a capo dell’Agenzia delle Nazioni Unite per l’educazione, la scienza e la cultura. I funzionari nominati assumeranno le loro funzioni il prossimo 1° luglio.

Nel quadro delle nomine, anche un italiano: Francesco Bandarin, nuovo vice direttore generale alla cultura. Bandarin ha ricoperto l’incarico di direttore del centro del patrimonio mondiale dell’Unesco dal 2000. Specialista in architettura e pianificazione urbana, ha lavorato in precedenza per istituzioni pubbliche e private nel campo del patrimonio edilizio, della conservazione del patrimonio culturale, del patrimonio ambientale e degli eventi culturali, così come nel campo del design urbano e architettonico nei paesi in via di sviluppo. In qualità di direttore del centro del patrimonio mondiale, Bandarin ha favorito lo sviluppo di una vasta rete di collaborazioni tra pubblico e privato per la conservazione del patrimonio mondiale, nonché lo sviluppo di centri di categoria II a livello regionale, in ogni parte del mondo.

Le altre nomine:

- vice direttore generale Unesco: Getachew Engida (Etiopia), attualmente vice assistente del direttore generale per l’amministrazione;
- direttore generale settore educazione: Qian Tang (Cina), im atto vice direttore ad interim;
- vice direttore generale del settore scienze naturali: Gretchen Kalonji (Usa), che è il direttore ricerca e sviluppo presso l’ufficio del presidente dell’Università della California.
- il settore delle scienze umane e sociali sarà diretto da Maria del Pilar Alvarez-Laso, direttore dei progetti dell’Istituto latino-americano per la comunicazione educativa a Città del Messico;
- vice direttore generale del settore comunicazione e informazione: Janis Karklins (Lettonia), attualmente ambasciatore lettone in Francia e delegato permanente presso l’Unesco;
- vice direttore generale delle relazioni esterne e cooperazione: Eric Falt (Francia), attualmente direttore della divisione relazioni esterne del dipartimento di pubblica informazione Onu;
- vice direttore generale settore amministrativo – Khadija Ribes (Tunisia), attuale direttore incaricato servizio civile e sviluppo dell’amministrazione nell’ufficio del primo ministro tunisino;

- vice direttore generale del dipartimento per l'Africa: Lalla Aïcha Ben Barka (Mali), attuale vice segretario esecutivo della commissione economica Onu per l'Africa.

UNESCO's Director-General senior staff

Paris, 15 april 2010 - UNESCO Director-General Irina Bokova today informed the members of UNESCO's Executive Board of her choice of senior management team. Ms Bokova, whose mandate began on 15 November last year, said that she had chosen a "strong, competent, coherent and motivated team" to lead UNESCO.

The new Deputy Director-General will be Getachew Engida, who is currently UNESCO's Comptroller.

UNESCO's Education Sector will be headed by Qian Tang of China, who is currently its interim Assistant Director-General.

The new Assistant Director-General in charge of the Natural Sciences Sector will be Gretchen Kalonji of the United States of America.

UNESCO's Social and Human Sciences Sector will be headed by Maria del Pilar Alvarez-Laso of Mexico.

The new Assistant Director-General for Culture will be Francesco Bandarin of Italy. Mr Bandarin is currently Director of UNESCO's World Heritage Centre, having taken up this position with UNESCO in 2000. As a specialist in architecture and urban planning, Mr Bandarin previously worked in both public and private institutions in the fields of built heritage, cultural heritage conservation, environmental heritage and cultural events, as well as architectural and urban design in developing countries. As Director of the World Heritage Centre, Mr Bandarin has led the development of a vast network of public private partnerships for World Heritage conservation, as well as the development of a series of regional category II centres in every part of the world.

The new Assistant Director-General for UNESCO's Communication and Information Sector will be Janis Karklins of Latvia.

The new Assistant Director-General for the Sector for External Relations and Cooperation will be Eric Falt of France, who is currently Director of the Outreach Division of the United Nations Department of Public Information.

UNESCO's Administration Sector is to be headed by Khadija Ribes of Tunisia.

The new Assistant Director-General for UNESCO's Africa Department will be Lalla Aïcha Ben Barka of Mali, who is currently the Deputy Executive Secretary of the United Nations' Economic Commission for Africa.

The new Assistant Directors-General are expected to take office on 1 July 2010.

Unicef, mortalità infantile nel 2008

Roma, 13 aprile 2010 - L'Unicef ha pubblicato la 4. edizione di "Facts for Life". Il rapporto riferisce, fra l'altro, che nel 2008 circa 9 milioni di bambini - prima ancora di compiere il quinto anno di vita - sono morti a causa di malattie, che si sarebbero potute evitare. La metà dei decessi è stata causata da polmonite, diarrea, malaria, morbillo e Aids. La malnutrizione inoltre è tra le cause di più di un terzo di queste morti.

Unicef launched "Facts for life"

Rome, 13 april 2010 - UNICEF launched 'Facts for Life', a publication that delivers life-saving information to families and communities on how to prevent child and maternal deaths, diseases, injuries and violence.

Now in its fourth edition, Facts for Life' has benefitted millions of individuals and communities since its first publication in 1989. Some 15 million copies of previous editions have been circulated worldwide in 215 languages.

It is a co-publication by UNICEF, WHO, WFP, UNESCO, UNFPA, UNDP, UNAIDS and the World Bank, and provides practical advice on pregnancy, childbirth, major childhood illnesses, child development, early learning, parenting, protection, care and support for children.

Appello Italia-Europa per sconfiggere la povertà

Roma, 9 aprile 2010 – “Solo uniti possiamo sconfiggere la povertà e raggiungere gli Obiettivi del Millennio” è lo slogan dell’azione di raccolta firme lanciata in Italia e negli altri paesi membri dell’Unione europea per chiedere ai governi il rispetto delle promesse contro la povertà estrema e di concordare un piano ambizioso per raggiungere gli Obiettivi del millennio da discutere al Consiglio europeo di giugno e da presentare al vertice delle Nazioni Unite di settembre.

La raccolta di firme, che si svolge attraverso l’invio di cartoline elettroniche in tutte le lingue dei paesi dell’Unione europea, invita i cittadini italiani ed europei a scrivere ai rispettivi Capi di Stato e di governo e a José Luis Rodríguez Zapatero, Presidente di turno del Consiglio europeo, per chiedere di sconfiggere la povertà estrema, stabilire scadenze vincolanti per raggiungere gli Obiettivi del millennio, aumentare gli aiuti ai paesi poveri e migliorarne l’efficacia.

Nell’anno europeo contro la povertà e l’esclusione sociale, l’iniziativa è promossa in Italia dalla Coalizione italiana contro la povertà e dalla Campagna del millennio delle Nazioni Unite insieme a ActionAid, Agesci, Agimondo, Amici dei Popoli, Amnesty International sezione Italiana, Amref, Articolo 21, Focsiv Volontari nel mondo, Forum Nazionale Giovani, Inter Press Service, Link 2007, Nigrizia, Oxfam - Ucodep, Redattore sociale, Tavola della pace, Uisp, Unimondo, Vita non profit Magazine, WWF Italia, Acli Milano, Celim Bergamo, Comi, Vispe.

Il lancio delle cartoline è stato avviato in Italia, Spagna, Portogallo, Francia, Germania. Le firme raccolte verranno consegnate il 18 giugno ai leader di tutta Europa riuniti a Bruxelles sotto la presidenza spagnola del Consiglio europeo per definire e concordare la posizione europea da presentare ufficialmente al Vertice delle Nazioni Unite di New York del 20/22 settembre. Al summit, i Capi di Stato e di governo di tutto il mondo, infatti, si ritroveranno a dieci anni dalla firma della dichiarazione del millennio, con la quale si impegnarono a “sconfiggere la povertà entro il 2015”.

Campagna in memoria di Anna Frank

New York, 9 aprile 2010 - Il dipartimento dell’informazione pubblica dell’Onu e l’ Anna Frank Center Usa hanno lanciato una campagna su Twitter in memoria di Anna Frank - la giovane ragazza tedesca di origine ebraica che morì 65 anni fa durante l’olocausto - affinché le giovani generazioni traggano una lezione dalla sua esperienza in cui si nascondeva dal nazismo soprattutto nell’ultimo periodo della sua vita.

Come adolescente, Anna Frank aveva cercato di comprendere il motivo per il quale il popolo ebraico fosse perseguitato e di dare un senso alla seconda guerra mondiale. Nel suo diario, conosciuto dai giovani di tutto il mondo, sono espressi i suoi pensieri sulle persone a lei care, la paura della morte e i suoi sogni e speranze.

Agli studenti è stato chiesto di immaginare che Anna Frank abbia la possibilità di ricevere messaggi di posta elettronica senza essere scoperta. In tal modo essi sono stati invitati a inviarle messaggi di supporto tramite twitter per condividere le proprie riflessioni e gli insegnamenti tratti dalla sua vita.

UN launches Twitter campaign with Anne Frank Center

New York, 9 April 2010 - The United Nations Department of Public Information and the Anne Frank Center USA are launching a Twitter campaign in memory of Anne Frank, the young

German-Jewish girl who perished in the Holocaust 65 years ago, with the aim of encouraging young people to learn from her experience hiding from the Nazis in the final months of her life. As a teenager, Anne Frank tried to understand why the Jewish people were being persecuted, and struggled to make sense of the Second World War. Her diary, which is known to young people around the world, contains her personal thoughts about the people she loved, her fear of death and her hopes and dreams in life.

Students are asked to imagine that Anne Frank had a way to receive electronic messages without being discovered. They are invited then to "tweet" messages of support to her and share their thoughts about what they have learned from her life.

Accordo Usa–Russia sul disarmo nucleare

Praga, 8 aprile 2010 - Il presidente americano Barack Obama e il suo omologo russo Dmitrij Medvedev hanno firmato un accordo, denominato Start II, per la riduzione degli armamenti nucleari. In base alle intese, le testate dispiegate in modo operativo dovranno scendere a 1550 entro 7 anni. Si tratta di una riduzione di circa il 30% rispetto ai livelli attuali.

Il trattato chiude le tensioni tra Mosca e Washington, relative al progettato scudo missilistico Usa per i paesi europei vicini alla Russia, e rappresenta uno strumento di pressione nei confronti di Stati con programmi atomici in atto - segnatamente Iran e Corea del Nord. Mosca ha confermato di appoggiare misure più strette per chiedere all'Iran ragione del suo programma nucleare, e Obama ha detto che "Russia e Usa lavorano insieme per approvare sanzioni dure contro l'Iran". Secondo Medvedev, l'accordo "aumenterà la sicurezza in tutto il mondo". Obama ha parlato di accordo "storico", che apre la porta a tagli ancora maggiori degli arsenali nucleari e conduce verso un "mondo senza armi atomiche".

LA SODDISFAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE DELL'ONU, BAN KI-MOON

Almaty (Kazakistan), 7 aprile 2010 - In coincidenza con l'accordo Start2 tra gli Stati Uniti e la Russia, il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha visitato il "Ground zero" di Semipalatinsk, il sito del Kazakistan dove, in epoca sovietica, furono condotti diversi test nucleari, fra cui l'esplosione della prima bomba atomica. Intervistato da Euronews, Ban Ki-moon si è mostrato ottimista: "Mi congratulo con il presidente Medvedev della Federazione russa e con il presidente americano Obama per la firma di questo trattato. È un nuovo inizio, e spero che sarà seguito dai leader di altri Stati dotati di armi nucleari. Sono convinto che questo sviluppo incoraggiante nella direzione del disarmo e della non-proliferazione nucleare avrà sicuramente un impatto positivo sui nostri attuali e continui sforzi di arrivare a un mondo privo di armi nucleari, incluso il programma di sviluppo nucleare iraniano".

US and Russian leaders hail nuclear arms treaty

Prague, 8 April 2010 - US President Barack Obama and his Russian counterpart, Dmitry Medvedev, have signed a landmark nuclear arms treaty in the Czech capital, Prague.

The treaty commits the former Cold War enemies to each reduce the number of deployed strategic warheads to 1,550 - 30% lower than the previous ceiling.

Mr Obama said it was an important milestone, but "just one step on a longer journey" of nuclear disarmament.

Mr Medvedev said the deal would create safer conditions throughout the world.

If ratified by lawmakers in both countries, the treaty will replace the Strategic Arms Reduction Treaty (Start) of 1991, which has expired.

The US and Russian leaders signed the New Start treaty at a ceremony attended by hundreds of officials in the lavishly decorated Spanish Hall of Prague Castle, the Czech president's residence.

Under the pact, each side is allowed a maximum of 1,550 warheads, about 30% lower than the 2002 Moscow Treaty.

It also limits the number of deployed delivery vehicles - ballistic missiles and heavy bombers - to no more than 700. However, each bomber counts as one warhead irrespective of the fact that it might carry multiple bombs or missiles.

Speaking after the signing ceremony, President Obama said the treaty demonstrated that both countries had halted the deterioration of their relations, which had prevented agreement on mutually important issues in the past.

For his part, President Medvedev said the negotiating process had not been simple, but the treaty represented a "win-win situation" that would enhance strategic stability and bilateral relations.

STATEMENT BY THE SECRETARY-GENERAL:

I welcome the conclusion of negotiations between the Russian Federation and the United States of America on a successor agreement to the Treaty on the Reduction and Limitation of Strategic Offensive Arms (START). It is an important milestone for the international efforts to advance nuclear disarmament and to achieve a world free of nuclear weapons. I congratulate President Medvedev and President Obama on this accomplishment and commend their leadership.

I believe that this achievement will add a significant impetus to the upcoming Review Conference of the Treaty on the Non-Proliferation of Nuclear Weapons. I hope that this new treaty can be ratified without delay so as to allow its expeditious implementation. I further hope that the Russian Federation and the United States will continue their efforts in the pursuit of additional measures to reduce and eliminate all nuclear weapons. I encourage other nuclear-weapon States to follow suit.

16° anniversario del genocidio in Ruanda

New York, 7 aprile 2010 - Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-Moon, ha commemorato con un messaggio il 16° anniversario del genocidio in Ruanda. "Abbiamo cara la memoria di più di 800 mila persone innocenti che hanno perso la propria vita. Il nostro pensiero è rivolto anche ai superstiti, la cui testimonianza terrificante ci ha risvegliato di fronte ad una tragedia che avrebbe potuto essere prevenuta", scrive il leader delle Nazioni Unite, "impegnate in maniera totale ad assicurare giustizia alle vittime del genocidio e a prevenire future atrocità. Il Tribunale penale internazionale per il Ruanda (Ictr) è stata la prima corte internazionale ad emettere verdetti relativi al crimine di genocidio. Questo ed altri provvedimenti simili adottati nei palazzi di giustizia rappresentano un messaggio chiaro inviato ai responsabili effettivi e sedicenti del genocidio. In poche parole, i loro abominevoli crimini non resteranno impuniti.

"Il Tribunale penale internazionale delle Nazioni Unite per il Ruanda continua a rendere giustizia alle vittime e a garantire che i persecutori si assumano la responsabilità delle proprie azioni. Rendo onore agli Stati Membri per il loro continuo supporto e li esorto a cooperare con l'Ictr per arrestare e consegnare gli ultimi 11 latitanti. I paesi della regione hanno compiuto un progresso significativo siglando lo storico Patto per la Sicurezza, la Stabilità e lo sviluppo nella regione dei Grandi laghi, che include un protocollo di prevenzione e persecuzione del reato di genocidio, dei crimini di guerra e dei crimini contro l'umanità".

Le Nazioni Unite, prosegue Ban Ki-Moon, "stanno lavorando per migliorare la cooperazione con la Conferenza internazionale sulla regione dei Grandi laghi, in particolare dando attuazione ad alcuni elementi essenziali relativi a pace e sicurezza. Anche l'ufficio del mio Consigliere speciale per la prevenzione del genocidio e delle persecuzioni di massa lavora affinché crimini tanto orribili non si verificino più. Sono stato incoraggiato dalla reazione dell'Assemblea generale al mio rapporto sull'attuazione della "responsabilità di proteggere", un concetto sostenuto dai leader mondiali al vertice del 2005. Il dibattito continua per quanto riguarda i tre pilastri di responsabilità che ho evidenziato nel mio rapporto. Ciò nonostante la comunità internazionale è determinata e solidale contro genocidio, crimini di guerra, crimini contro l'umanità e pulizia etnica. Insieme - conclude il segretario dell'Onu - impegniamoci con la nostra determinazione a

prevenire futuri genocidi: il miglior modo per ricordare coloro i quali hanno perso la propria vita in modo tanto tragico in Ruanda".

16th commemoration of the genocide in Rwanda

New York, 7 april 2010 - Following is the text of UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for the sixteenth commemoration of the genocide in Rwanda:

Today, we observe the sixteenth commemoration of the genocide in Rwanda. We cherish the memory of more than 800,000 innocent people who lost their lives. Our thoughts are also with the survivors, whose haunting testimony woke us to the reality of a tragedy that was all too preventable.

The United Nations is fully committed to securing justice for the victims of genocide and to preventing future atrocities. The International Criminal Tribunal on Rwanda (ICTR) delivered the first ever verdicts in relation to genocide by an international court. These and similar actions from the halls of justice have sent a clear message to the *genocidaires* and would-be *genocidaires*. Simply put, their heinous crimes will not go unpunished.

The United Nations International Criminal Tribunal for Rwanda continues to deliver justice and ensure accountability. I salute Member States for their continued support and urge cooperation with the ICTR to arrest and hand over the remaining 11 fugitives.

The countries of the region have also made important progress with the historic Pact on Security, Stability and Development for the Great Lakes Region, which includes a protocol on the prevention and punishment of genocide, war crimes and crimes against humanity.

The United Nations is working to enhance cooperation with the International Conference on the Great Lakes Region, particularly in implementing critical aspects relating to peace and security. The Office of my Special Adviser on the Prevention of Genocide and Mass Atrocities is also working to see these horrible crimes never happen again.

As we look forward, I have been encouraged by the General Assembly's response to my report on implementing the Responsibility to Protect, a concept endorsed by world leaders at the 2005 World Summit. Debates will continue on the three pillars of responsibility that I outlined in my report. But the international community stands firm and in solidarity against genocide, war crimes, crimes against humanity, and ethnic cleansing.

Together, let us pledge our determination to prevent genocide as the best way to remember those who lost their lives so tragically in Rwanda.

Mosca all'Onu: fermare la pirateria somala

New York, 6 aprile 2010 – Il ministro degli esteri della Russia, Sergei Lavrov, ha chiesto alle Nazioni Unite un'azione internazionale congiunta per fermare gli attacchi dei pirati somali al largo del Corno d'Africa. Una nave da guerra russa è già stata inviata nelle acque somale dopo il sequestro, avvenuto della scorsa settimana, di una nave ucraina carica di carri armati di fabbricazione russa.

I pirati chiedono un forte riscatto per il rilascio della nave. Lavrov ha detto che i russi sono pronti a partecipare agli sforzi internazionali per bloccare la pirateria e ha sollecitato una risoluzione delle Nazioni Unite per affrontare il problema. Da parte sua l'Unione europea ha deciso di istituire una operazione sicurezza anti-pirateria al largo delle coste somale che entrerà in funzione nel mese di novembre.

Fight against Somalia piracy

New York - The UN Security Council on Tuesday unanimously adopted a Russian-drafted resolution urging all states to toughen legislation aimed at prosecuting and jailing pirates caught off Somalia.

The 15-member body appealed to all states, including those in the Horn of Africa, "to criminalize piracy under their domestic law and favourably consider the prosecution of suspected, and imprisonment of convicted pirates" arrested off the coast of Somalia.

The text also asked UN chief Ban Ki-moon to present to the council within three months a report outlining various options of a stronger international legal system to deal with acts of piracy and armed robbery at sea off Somalia.

Options should focus on creating special domestic chambers, possibly with international components, a regional tribunal or an international tribunal and corresponding jailing arrangements.

Le Giornate internazionali

Nei mesi di marzo e aprile sono state celebrate dalle Nazioni Unite diverse "Giornate" per richiamare alla riflessione l'opinione pubblica mondiale su particolari problemi di grande interesse sociale. Dalla Giornata della Donna, a quella per l'eliminazione della discriminazione razziale che ricorda il massacro dei contestatori non violenti avvenuto 50 anni fa a Sharpeville, in Sud Africa, paese che quest'anno ospiterà la Coppa del mondo di calcio. Dalla giornata dell'Acqua per una sua equa distribuzione, a quella dedicata alla Poesia; dalla Giornata contro la tubercolosi a quella della solidarietà col personale delle Nazioni Unite detenuto o scomparso. Altri temi hanno riguardato l'autismo, la bonifica delle zone minate, la salute pubblica, l'anniversario del genocidio in Ruanda, la Giornata della Madre Terra, quella del libro e della lotta contro la malaria. Ecco i messaggi che, in occasione di ogni celebrazione, il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha rivolto alla comunità internazionale affinché i governi e i cittadini di ogni paese diano il loro sostegno per risolvere questioni di interesse comune.

Giornata internazionale della Donna (8 marzo 2010)

"Uguali diritti, uguali opportunità: progresso per tutti", questo il motto che ha accompagnato la celebrazione della Giornata internazionale della donna, contrassegnata dal messaggio lanciato per l'occasione dal segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon:

L'uguaglianza di genere e lo stimolo alle donne per la presa di coscienza dei propri diritti sono fondamentali per la missione globale delle Nazioni Unite di raggiungere uguali diritti e dignità per tutti. Si tratta di diritti umani fondamentali, custoditi nella nostra Carta fondante e nella Dichiarazione universale. Essi fanno parte dell'identità stessa dell'Organizzazione. Tuttavia l'uguaglianza per donne e bambine è anche un imperativo economico e sociale. Finché a donne e ragazze non saranno risparmiate povertà e ingiustizia, tutti i nostri obiettivi – pace, sicurezza, sviluppo sostenibile – saranno in pericolo.

Ban ricorda che 15 anni fa, alla IV Conferenza mondiale sulle donne, i governi si impegnarono a promuovere uguaglianza, sviluppo e pace per tutte le donne ovunque. La Dichiarazione di Pechino – una pietra miliare in questo percorso – ha avuto un impatto esteso e profondo, guidando il processo politico e ispirando nuove leggi nazionali. Essa ha inviato a donne e ragazze di tutto il mondo il chiaro messaggio che l'uguaglianza e l'opportunità sono loro diritti inalienabili.

Ci sono molti esempi di progresso, grazie in gran parte agli sforzi risoluti delle organizzazioni della società civile. La maggior parte delle ragazze ora riceve un'educazione, specialmente di primo livello, e un maggior numero di donne oggi dirigono imprese o partecipano ad attività di governo. Un numero crescente di Paesi ha adottato una legislazione che sostiene la salute sessuale e riproduttiva e promuove l'uguaglianza di genere. Ma rimane da fare ancora molto lavoro. La mortalità materna rimane inaccettabilmente alta, troppe poche donne hanno accesso alla pianificazione familiare e la violenza contro le donne rimane un motivo di vergogna per tutta l'umanità.

In particolare – osserva Ban Ki-moon - la violenza sessuale perpetrata durante un conflitto è endemica. Il Consiglio di sicurezza ha adottato lo scorso anno due forti risoluzioni su questo argomento, e io ho appena nominato un rappresentante speciale che mobiliti l'attenzione della comunità internazionale su tali crimini. La mia campagna "UNiti per porre fine alla violenza contro le donne" e la Rete dei leader uomini, lanciata di recente, stanno cercando di sviluppare i nostri sforzi di promozione a livello globale.

Una lezione chiave appresa nei passati 15 anni è l'importanza di dedicarsi alla questione della discriminazione e dell'ingiustizia, sempre più diffuse. Stereotipi e discriminazione di genere restano comuni a tutte le culture e comunità. I matrimoni prematuri e forzati, i cosiddetti "omicidi d'onore", l'abuso sessuale e il traffico di giovani donne e bambine sono diffusi in modo inquietante, e in alcune aree, sono addirittura in crescita. In contesti di povertà, o in quelli creatisi in circostanze disastrose, vediamo che sono le donne ancora una volta a sopportare l'onere maggiore.

Un'altra lezione appresa è che le Nazioni Unite devono essere d'esempio. Enfatizzando il dato di fatto che le donne sono centrali per la pace e la sicurezza, stiamo lavorando per impiegare più donne nelle operazioni di pace, come militari e funzionari di polizia. Il numero di donne ai gradi più alti nelle Nazioni Unite è ora il più elevato di sempre, e speriamo di avere presto a disposizione un'entità dinamica e composita nel sistema Onu che possa consentire una programmazione più coerente e che dia più voce all'uguaglianza di genere e alla presa di coscienza dei propri diritti.

Nel suo messaggio Ban Ki-moon esorta l'Assemblea generale a creare questa nuova entità, senza indugio, e considera che la Dichiarazione di Pechino ha conservato la rilevanza che aveva al momento della sua adozione. Il terzo obiettivo del Millennio, quello cioè di raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne, è centrale per la realizzazione di tutti gli altri. Quando alle donne è negata l'opportunità di migliorare se stesse e le proprie società di appartenenza, perdiamo tutti. In occasione di questa Giornata internazionale della donna, guardiamo con occhio critico agli obiettivi raggiunti negli ultimi 15 anni, in modo da poter continuare a costruire su ciò che ha funzionato, e correggere ciò che non è andato. Lavoriamo con rinnovata determinazione per un futuro di diritti uguali, come anche di uguali opportunità e progresso per tutti.

Giornata mondiale per l'eliminazione della discriminazione razziale (21 marzo 2010)

In questa giornata, 50 anni fa, una folla di contestatori non violenti fu massacrata a Sharpeville, in Sud Africa, durante una manifestazione contro l'indegna legge sul "lascia passare". Le Nazioni Unite commemorano la Giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale in occasione di questo solenne anniversario per riaffermare l'impegno contro ogni possibile replica degli errori radicati nel razzismo: dalla schiavitù all'olocausto, dall'apartheid alla pulizia etnica e al genocidio.

Nel suo messaggio il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, sottolinea che la commemorazione di quest'anno, incentrata sulla relazione tra razzismo e sport, giunge nel momento in cui il Sud Africa sarà il primo paese africano ad ospitare la Coppa del mondo di calcio. È nostra responsabilità collettiva garantire che durante questo importante evento, non sia dato spazio ad atti razzisti o xenofobi, né dentro né fuori dagli stadi. Più in generale, dobbiamo esercitare pressione su tutte le organizzazioni sportive affinché adottino politiche tassative di antidiscriminazione, e pongano in essere meccanismi che permettano di punire chi provoca incidenti razziali, garantendo giustizia alle vittime.

Al tempo stesso, occorre considerare questa Giornata internazionale come un'opportunità per puntare i riflettori sul ruolo positivo che lo sport ha nell'avvicinare persone provenienti da contesti e culture differenti. Lo sport può conferire potere a comunità prive del diritto di voto, può influenzare la nostra percezione del mondo e ispirare milioni di persone in tutto il pianeta.

Onoriamo dunque la memoria dei morti di Sharpeville e delle vittime di altri incidenti razzisti, raddoppiando gli sforzi per sradicare tutte le forme di razzismo e di discriminazione razziale. Trasformiamo le buone intenzioni in legge, avendo la volontà di applicarla. E, soprattutto, attribuiamo il meritato valore alla ricchezza che la differenza del genere umano rappresenta, rispettando la dignità e l'uguaglianza proprie di ogni essere umano.

Giornata mondiale dell'Acqua (22 marzo 2010)

L'acqua è fonte di vita e rappresenta il nesso che lega tutti gli esseri viventi su questo pianeta. E' connessa direttamente a tutti gli obiettivi delle Nazioni Unite: il miglioramento delle condizioni di salute di donne e bambini e dell'aspettativa di vita, emancipazione femminile, sicurezza alimentare, sviluppo sostenibile, adattamento e attenuazione del cambiamento climatico. Il riconoscimento di questi legami ha portato a dichiarare il periodo 2005-2015 come Decennio Internazionale per l'azione "Acqua per la Vita".

Le nostre indispensabili risorse di acqua hanno dimostrato di avere un alto grado di elasticità, ma sono sempre più minacciate e vulnerabili. Il crescente bisogno da parte della popolazione mondiale di acqua per alimentazione, materie prime ed energia, è sempre più in competizione con il fabbisogno di acqua che la natura ha per sostenere ecosistemi in pericolo e processi naturali dai quali dipendiamo. Giorno dopo giorno, noi versiamo milioni di tonnellate di acque reflue non trattate e di rifiuti industriali e agricoli nel sistema idrico mondiale. L'acqua pulita scarseggia e diventerà ancora più carente con l'inizio del cambiamento climatico. E i poveri continuano a patire soprattutto a causa di inquinamento, carenza idrica e mancanza di igiene adeguata.

Il tema della Giornata mondiale dell'Acqua di quest'anno, "Acqua pulita per un mondo sano", evidenzia come le risorse d'acqua siano a rischio in quantità e in qualità. Muoiono più persone di acqua a rischio che di tutte le forme di violenza, inclusa la guerra. Queste morti sono un affronto alla nostra umanità e minano gli sforzi di molti paesi nel realizzare il loro potenziale sviluppo. Il mondo ha la conoscenza per risolvere queste sfide e diventare un migliore amministratore delle risorse idriche. L'acqua è al centro di tutti gli obiettivi di sviluppo. Nel mezzo del Decennio internazionale per l'azione e in vista del vertice di quest'anno sugli Obiettivi di sviluppo del millennio, cerchiamo di proteggere e amministrare in maniera sostenibile le nostre acque, per i poveri, i più vulnerabili e per tutte le forme di vita sulla Terra.

Giornata mondiale della Poesia (21 marzo 2010)

La Giornata mondiale della poesia si celebra annualmente in base ad una decisione presa nel 1999 dall'Unesco durante la sua 30° sessione svoltasi a Parigi. La celebrazione rappresenta un invito a riflettere sul potere del linguaggio e sul pieno sviluppo delle abilità creative di ogni persona. La poesia, infatti, contribuisce ad ampliare le possibilità creative, esaminando in modo nuovo il nostro uso delle parole e delle cose, i nostri modi di percepire e comprendere il mondo. Il linguaggio poetico, attraverso le sue combinazioni, le sue metafore e la sua grammatica, può quindi essere plausibilmente considerato come un altro aspetto del dialogo tra culture. La diversità nel dialogo rende libera la circolazione delle idee attraverso la parola, la creatività e l'innovazione.

In occasione di questa Giornata, Irina Bokova, direttore generale dell'Unesco, ha lanciato il seguente messaggio: *"La grande varietà offerta dalla poesia costituisce un'altra forma di dialogo e ci dimostra come tutti gli individui, ovunque nel mondo, condividano gli stessi pensieri e gli stessi sentimenti. Costituisce un aspetto della nostra libertà, una forma di espressione della nostra umanità. La poesia, quindi, deve avere la giusta collocazione nei programmi di istruzione. Attraverso il contatto con la poesia, i giovani possono godere di uno strumento adeguato per comprendere meglio l'altro. La scoperta della poesia è un'avventura nel linguaggio, nelle emozioni e nella sensibilità dell'altro, indipendentemente dalla distanza geografica".*

Giornata mondiale della Tubercolosi (24 marzo 2010)

Nel cammino verso il 2015, anno che segna l'obiettivo per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio, ci sono buone notizie sulla lotta alla tubercolosi (Tbc). Il mondo sta compiendo continui progressi nel contrasto alla diffusione di questo male mortale. I decessi a causa della Tbc continuano a diminuire. Molto dei traguardi raggiunti si deve agli operatori socio sanitari - governativi e non - e a tutti coloro che hanno aiutato a curare 36 milioni di persone dal 1995 ad oggi. Ciò ha consentito di salvare sei milioni di vite. Il nostro obiettivo è ora di mantenere questo andamento.

Il tema per la commemorazione della Giornata mondiale della Tbc di quest'anno è "In marcia contro la tubercolosi". La comunità internazionale agisce infatti su molto fronti. Le comunità affette ora sanno di più sulla Tbc, grazie alle campagne di sensibilizzazione pubblica. Il finanziamento per il controllo della Tbc continua a crescere attraverso meccanismi come il Fondo globale per la lotta all'Aids, tubercolosi e malaria. L'Unitaid si occupa di fornire medicinali di prima necessità e competenza diagnostica. L'Organizzazione mondiale della sanità si sta occupando delle politiche di innovazione e del coordinamento di supporto tecnico visto che la malattia continua ad evolvere. Inoltre la campagna dell'Unaid "I malati di Hiv non muoiono più di Tbc", sta promuovendo una maggiore sensibilizzazione nei confronti di tali epidemie e del loro intreccio. La comunità della ricerca ha creato canali di distribuzione per nuove diagnostiche, medicine, e vaccini, dopo decenni di abbandono.

Ma il progresso non dovrebbe mai distoglierci da questa sfida. I numeri stanno ancora vacillando. Lo scorso anno la Tbc ha ucciso 1,8 milioni di vite, facendone così il secondo killer infettivo di adulti al mondo. La Tbc è una delle prime tre cause di morte di donne in età riproduttiva. I tassi sui nuovi affetti da Tbc stanno calando in tutte le regioni, ma non ancora in tutti i paesi. Complessivamente, la Tbc cala ad un ritmo che è molto più lento di quanto occorrerebbe. Mancanze nei controlli portano all'aumento di forme di Tbc resistenti a trattamenti medicinali combinati, molto più costose e difficili da trattare, ricordandoci il costante rischio di possibili passi indietro.

La comunità internazionale ha posto l'obiettivo dell'accesso universale alla prevenzione e al trattamento di ogni forma di Tbc, sia negli adulti sia nei bambini, nonché fra le persone affette da Hiv. In questa giornata ed in questa epoca, nessuno dovrebbe più morire di Tbc. In questa Giornata mondiale della tubercolosi restiamo "in marcia" a sostegno di questa importante battaglia.

Giornata di solidarietà col personale Onu detenuto o scomparso (25 marzo 2010)

La Giornata internazionale di solidarietà con il personale Onu detenuto o scomparso ha assunto importanza maggiore negli ultimi anni, per l'intensificarsi degli attacchi contro le Nazioni Unite. Questa è una Giornata di mobilitazione per chiedere giustizia e rafforzare la determinazione nel proteggere il personale e gli operatori di pace Onu e i colleghi del mondo non-governativo e della stampa. Attualmente sono 24 i membri del personale civile delle Nazioni Unite arrestati o detenuti in relazione a specifiche attività dell'ONU o in circostanze in cui l'accesso ad un processo equo è stato negato.

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, nel messaggio lanciato in occasione di questa Giornata, chiede piena giustizia e processo imparziale per tutti loro e di agire in favore delle due persone, una in Eritrea e una in Somalia, che risultano ancora disperse. "Tutti i Paesi - considera Ban Ki-Moon - devono lavorare per rafforzare la tutela legale fornita dalle Nazioni Unite e dal personale associato adottando il trattato fondamentale che mira a prevenire gli abusi contro di loro e a punirne, in tal caso, i responsabili".

Nel complimentarsi con i paesi che hanno ratificato la Convenzione del 1994 sulla sicurezza delle Nazioni Unite e del personale associato, Ban si appella a tutti gli altri affinché diano al più

presto supporto a questo fondamentale trattato. Al protocollo opzionale alla Convenzione, che dal 2005 estende la protezione legale agli altri operatori umanitari, mancano solo due paesi per raggiungere il numero di 22 ratifiche necessario per la sua entrata in vigore. Il segretario generale dell'Onu esorta gli Stati a ratificare questo strumento così come le altre parti del regime giuridico pertinente, incluse le Convenzioni di Ginevra, le convenzioni sui privilegi, le immunità delle Nazioni Unite e delle agenzie specializzate e lo statuto della Corte penale internazionale.

Ban ribadisce il suo impegno a lavorare a fianco del Comitato dell'Unione del personale Onu per la sicurezza e l'indipendenza del servizio civile internazionale, che si batte instancabilmente per aumentare la consapevolezza pubblica in materia, al fine di garantire giustizia in tutti i casi pendenti e a prevenire ulteriori abusi.

La Giornata internazionale di solidarietà con i collaboratori detenuti o scomparsi cade ogni anno nel giorno dell'anniversario del rapimento di Alec Collett, un ex-giornalista in servizio presso l'agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi in Medio Oriente (Unrwa) quando venne rapito da uomini armati nel 1985. La commemorazione di quest'anno si tiene quattro mesi dopo che la sua salma è stata finalmente rinvenuta ed è stata restituita alla famiglia. "In questa triste Giornata – conclude Ban - rendiamo onore alla memoria di Collett, fornendo supporto a tutti i colleghi detenuti e scomparsi fino a che giustizia non sia fatta, e garantendo che il personale delle Nazioni Unite e i nostri collaboratori godano della protezione di cui hanno bisogno per portare avanti il loro lavoro di vitale importanza".

Giornata mondiale dell'autismo (2 aprile 2010)

L'autismo è un complesso disturbo dello sviluppo della funzione cerebrale causato da alterazioni neurobiologiche. Provoca severe compromissioni nelle aree della comunicazione verbale e non verbale e dell'interazione sociale. Secondo prudenti stime dell'Organizzazione mondiale della sanità colpisce una persona su 150, con forme e gravità diverse. Le migliorate capacità di diagnosi hanno consentito di delineare la preoccupante dimensione del fenomeno che richiede un rapido e profondo processo di riorganizzazione dei servizi pubblici.

In Italia le persone colpite sono 360 mila (molte di più della celiachia, della sindrome di Down, della cecità e della sordità). Eppure non esistono servizi diffusi su tutto il territorio che tengano conto di questa realtà. Questo problema è comune a tutte le regioni, con l'eccezione di qualche area fortunata, e spinge le famiglie a inseguire ipotesi di trattamento inutili, dannose e spesso molto costose. Inoltre, alcune indagini hanno messo in luce il crollo numerico delle diagnosi dopo i 18 anni, mentre l'autismo è una condizione che dura tutta la vita. La situazione delle persone adulte con autismo è quindi caratterizzata dalla mancanza drammatica di riferimenti sanitari, di servizi, di progetti di vita. Il rischio è la perdita di autonomie e abilità faticosamente raggiunte, associato all'abuso di farmaci.

Nel 2008, il "Tavolo nazionale per l'autismo" promosso dal ministero della salute in collaborazione con le associazioni dei familiari, ha redatto una relazione finale che identifica le linee guida per l'organizzazione dei servizi e i protocolli più idonei per la diagnosi e il trattamento dell'autismo. Tale relazione è una pietra miliare nella storia italiana di approccio all'autismo e deve essere recepita al più presto dalla Conferenza Stato-Regioni per la sua coerente applicazione in ambito regionale.

Giornata internazionale contro le mine (4 aprile 2010)

"La presenza sul terreno di questi micidiali ordigni – afferma il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, nel messaggio diffuso per l'occasione – colpisce ancora 68 Paesi già teatro di conflitti, provocando morti e mutilazioni soprattutto nella popolazione civile e, di fatto, bloccandone lo sviluppo e la ricostruzione". Da anni, numerose organizzazioni umanitarie si

sono mosse per limitare la produzione e l'uso delle mine antipersona e per promuovere la bonifica dei territori.

L'emergenza causata dalle mine antipersona è stata portata alla luce dalle organizzazioni umanitarie all'inizio degli anni '90. In quel periodo le mine erano prodotte ampiamente e praticamente erano possedute da tutti gli eserciti del mondo. In quel momento ci si è resi conto che, se si continuava a lasciar proliferare il commercio e la produzione di questi ordigni, ci si sarebbe trovati davanti ad una vera e propria catastrofe umanitaria. La presenza delle mine proietta l'ombra della guerra per decenni dopo la fine dei conflitti.

La comunità internazionale ha raccolto l'appello delle organizzazioni umanitarie e nel 1997 è stato firmato ad Ottawa, in Canada, il trattato per la messa al bando delle mine antipersona che ha fatto epoca, dal momento che era la prima volta che si metteva al bando un'arma convenzionale comunemente usata dagli eserciti di tutto il mondo. Dall'entrata in vigore del trattato di Ottawa, cui hanno aderito 156 paesi, sono state distrutte 44 milioni di mine negli arsenali, molte zone sono state sminate e le terre restituite ad un uso produttivo. Ma resta molto da fare per raggiungere l'obiettivo di un mondo libero dalle mine ed in cui tutti abbiano garantita l'accessibilità a servizi ed alle opportunità. Tra i paesi più colpiti dal dramma delle mine c'è l'Angola, teatro fino al 2002 di un sanguinoso conflitto civile durato 27 anni.

Sin dalla prima edizione della Giornata dedicata al problema delle mine, l'Italia ha promosso campagne di sensibilizzazione coinvolgendo i giovani. Quest'anno la celebrazione - ispirata al motto "La pace non ha bisogno di stampelle" si è svolta a Roma, a piazza del Popolo, per richiamare l'attenzione sui diritti delle persone con disabilità.

Giornata mondiale della salute (7 aprile 2010)

"La salute nelle aree urbane conta". Per la prima volta nella storia, città e cittadine sono più popolate delle aree rurali. In parallelo con tale tendenza, il fardello della povertà mondiale si sta anche spostando dalle aree rurali a scarsa densità di popolazione alle città densamente popolate. A metà secolo, si conteranno sette abitanti cittadini ogni dieci persone. La maggior parte di questa crescita esplosiva avviene nei paesi industrializzati. Un'urbanizzazione rapida e non pianificata sta facendo espandere i quartieri poveri e gli insediamenti spontanei, fenomeno che le autorità locali stanno cercando di contrastare.

La disparità di reddito, opportunità, condizioni di vita e accesso ai servizi delle persone si riflette nella maniera più nitida nello specchio della salute pubblica. Le minacce sono molteplici: una sanità inadeguata, la raccolta dei rifiuti lacunosa, l'inquinamento industriale e stradale, le malattie infettive che prosperano in condizioni di degrado e sovraffollamento, l'alto consumo di tabacco, l'inattività fisica, le diete non salutari, la criminalità, la violenza e l'utilizzo di sostanze nocive.

In buona parte tali problemi si collocano al di là del controllo diretto del settore sanitario. Migliorare la salute urbana, richiede pertanto delle politiche efficaci e in tutte le aree di responsabilità governativa e una consapevolezza in tutti i settori della società. La grande famiglia delle agenzie e dei programmi delle Nazioni Unite è coinvolta in tale sforzo: lavorare per ridurre l'inquinamento atmosferico e acustico, la congestione del traffico e la criminalità, contribuire al miglioramento delle abitazioni, della sanità e della sicurezza di acqua e cibo.

Nonostante le minacce alla salute nelle città siano molteplici, vi è una ragione di ottimismo. Le cause profonde dei problemi legati alla salute cittadina sono note. E di conseguenza lo sono anche i metodi per fronteggiarli. Nella Giornata Mondiale della Salute 2010, più di 700 città di tutto il mondo condivideranno le loro strategie di successo. Insieme, queste politiche, pratiche migliori e interventi dimostrano come possiamo rendere le città dei luoghi sani in cui vivere.

Molti problemi possono essere risolti attraverso una migliore pianificazione; un più incisivo uso degli standard e della legislazione necessaria per tradurli in atto. Queste azioni non devono essere complesse né costose. L'ampia gamma di interventi che vantano un impatto di efficacia

dimostrata spazia dall'utilizzo di aree verdi urbane e fattorie per promuovere educazione alimentare e attività fisica alle comunità che collaborano tra di loro per ridurre criminalità e violenza. In occasione di questa Giornata Mondiale della Salute, mettiamo in condizione le nostre città di fornire sostentamento a tutti. La salute nelle aree urbane conta!

Giornata di riflessione sul Genocidio del 1994 in Ruanda (7 aprile 2010)

In occasione della 16esima giornata di commemorazione del genocidio in Ruanda, è stata organizzata al Palazzo di Vetro di New York una cerimonia a lume di candela. E' seguita la proiezione del film "As We Forgive", un documentario sul potere e la sofferenza della riconciliazione in Ruanda, e un dibattito con il regista del film Laura Waters Hinson e la sopravvissuta al genocidio Yvette Rugasaguhunga.

Nel corso dell'evento il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon ha osservato che "se vogliamo trarre una lezione dal genocidio in Ruanda, sono due gli insegnamenti fondamentali. Il primo: non dimenticare mai ciò che è accaduto. Il secondo: mai smettere di adoperarsi affinché non accada un altro genocidio. Il nostro pensiero – ha aggiunto Ban - va alle vittime, oltre ottocentomila innocenti che hanno perso la vita con una rapidità spaventosa. Il nostro pensiero va ai sopravvissuti. La loro capacità di recupero ci sia da sprone. Siamo tutti responsabili nel far sì che essi possano ricostruirsi una vita. Come sarebbe stato diverso se noi, la comunità internazionale, avessimo agito in maniera adeguata al momento opportuno".

L'Onu porta avanti in Africa e in altre parti del mondo il programma di informazione, di sensibilizzazione e di prevenzione del genocidio denominato "Lessons from Ruanda" istituito dall'Assemblea generale il 23 dicembre 2005 per "mobilitare la società civile in ricordo delle vittime del genocidio. Il 17 dicembre 2007 l'Assemblea generale ha prolungato il mandato per lo svolgimento del programma.

Con lo scopo di fornire materiale informativo per apprendere la lezione lasciataci dal genocidio in Ruanda, il programma si incentra su due temi principali: prevenire il genocidio – prendendo come esempio il genocidio in Ruanda al fine di prevenire il ripetersi di atti simili in futuro; dare sostegno ai sopravvissuti - sensibilizzando l'opinione pubblica sugli effetti duraturi del genocidio, in particolare per le vedove, gli orfani e le vittime di violenza sessuale, e sulle difficoltà che questi ultimi si trovano ad affrontare ancora oggi.

Giornata internazionale della Madre Terra (22 aprile 2010)

La Madre Terra, la nostra unica casa, è sotto pressione. Noi le stiamo ponendo richieste sempre più irragionevoli ed essa sta mostrando il proprio deterioramento. Nell'arco di tutta la storia umana noi abbiamo dipeso dalla generosità della natura per il sostentamento, il benessere e lo sviluppo. Troppo spesso abbiamo attinto dal capitale della natura senza restituire. Stiamo iniziando ora a vedere le conseguenze del fallimento nella salvaguardia del nostro investimento.

Il cambiamento climatico e l'impoverimento dello strato dell'ozono sono tra gli esempi più incisivi. La diversità biologica, quella incredibile varietà di forme di vita sulla Terra che ci fornisce sostentamento, è in rapido declino. Le risorse marine e d'acqua dolce sono sempre più inquinate; i terreni e i luoghi di pesca, un tempo prolifici, stanno diventando improduttivi.

L'impatto della nostra gestione negligente è avvertito soprattutto dalle persone più vulnerabili al mondo: coloro i quali vivono ai margini dei deserti, le comunità indigene, i poveri rurali, gli abitanti degli squallidi bassifondi delle megalopoli in espansione. Se costoro vogliono rompere la trappola della povertà e prosperare, necessitano come minimo di terra fertile, acqua pulita e adeguati sistemi igienici.

La sostenibilità ambientale, ovvero una gestione saggia dei doni della Madre Terra, rappresenta uno degli otto Obiettivi di sviluppo del millennio adottati 10 anni fa dagli Stati Membri delle Nazioni Unite. Il termine ultimo per il raggiungimento di tali obiettivi è il 2015. A settembre convocherò un vertice a New York per esaminare il progresso verso gli Obiettivi e sviluppare un'agenda, un piano pratico e orientato ai risultati, provvisto di passaggi e scadenze concreti. La protezione della Madre Terra deve essere un elemento integrante della nostra strategia.

Senza una base di sostenibilità ambientale, avremo una minima speranza di realizzare i nostri obiettivi di riduzione della povertà e della fame e di miglioramento della salute e del benessere umani. Per tali e altre ragioni, l'Assemblea Generale ha stabilito che il 22 aprile di ogni anno si osservi la Giornata Internazionale della Madre Terra. Mi appello a tutti i governi, al mondo degli affari e ai cittadini affinché diano alla nostra Madre Terra il rispetto e l'attenzione che essa merita.

Giornata mondiale del libro (23 aprile 2010)

Nel 1996 la Conferenza Generale dell'Unesco ha proclamato il 23 aprile "Giornata mondiale del libro e del diritto d'autore" al fine di rendere un omaggio mondiale al libro e agli autori e di incoraggiare il piacere della lettura, sottolineando come il libro sia uno strumento forte al servizio della tolleranza, della conoscenza reciproca, del multiculturalismo, della cultura della pace.

L'idea della Giornata mondiale del libro e del diritto d'autore ha la sua origine in Catalogna dove, il 23 aprile, festa di San Giorgio, viene offerta una rosa per ogni libro venduto. La leggenda di San Giorgio, racconta che il cavaliere, dopo aver sconfitto il drago, abbia raccolto una rosa, nata dal sangue del mostro, per donarla alla principessa alla quale aveva appena salvato la vita. La data ha, inoltre, un particolare valore simbolico poiché il 23 aprile del 1616 vennero a mancare contemporaneamente Cervantes, Shakespeare e l'Inca Garcilaso de la Vega.

Attraverso la celebrazione in tutto il mondo della Giornata del libro e del diritto d'autore, l'Unesco intende pagare un tributo universale ai libri e agli autori, incoraggiando il piacere della lettura ed il rispetto per l'insostituibile ruolo di coloro che hanno costruito il progresso sociale e culturale dell'umanità.

Giornata mondiale contro la malaria (25 aprile 2010)

Nell'appello lanciato per la celebrazione della Giornata contro la malaria, il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ricorda che due anni fa, chiese che i programmi di prevenzione e trattamento della malaria fossero resi disponibili a livello universale per le popolazioni a rischio entro la fine del 2010. E si dichiara soddisfatto perché in breve tempo il mondo è passato dal semplice tentativo di contenere la malaria, all'obiettivo realistico di fornire un'assistenza accessibile ed effettiva a tutti coloro a cui occorre. Inoltre, la comunità scientifica ha fissato un'agenda di ricerca per lo sviluppo di strumenti e strategie che potrebbero estirpare la malaria in modo definitivo.

Dal 2003, gli impegni internazionali per il controllo della malaria sono aumentati più di cinque volte, raggiungendo 1,7 miliardi di dollari nel 2009. Sebbene ciò rappresenti molto meno di quanto necessario, tali fondi hanno sostenuto una spettacolare espansione degli interventi di controllo della malaria. Quei paesi che sono stati in grado di procurare zanzariere per i letti e cure a porzioni significative delle proprie popolazioni hanno visto diminuire i casi e le morti per malaria quasi del 50%. Nel complesso anche i tassi di mortalità infantile si sono ridotti.

Tuttavia il nostro ottimismo deve essere improntato alla cautela. La malaria è un nemico tenace. Per sostenere i guadagni attuali, occorre essere vigili. La resistenza dei parassiti alle medicine antimalariche rappresenta una minaccia considerevole e l'utilizzo di mono-terapie a base di artemisinina è la principale forza dietro alla sua diffusione. Perciò sollecito la comunità globale ad agire rapidamente sulla base della risoluzione dell'Assemblea dell'Organizzazione mondiale della sanità del 2007, per rimuovere tutte le monoterapie a base di artemisinina dalla catena di approvvigionamento.

La campagna globale contro la malaria ha mostrato cosa sia possibile quando la comunità internazionale unisce le proprie forze su fronti multipli per contrastare una malattia che costa le perdite più gravi nelle popolazioni povere e non abbienti. Un forte impegno ha innescato l'innovazione: iniziative creative hanno facilitato la distribuzione di un enorme numero di zanzariere e forme di collaborazione all'avanguardia stanno sviluppando nuove medicine, rendendo nel contempo quelle già esistenti più reperibili e accessibili. La sfida ora consiste nel garantire che tutti coloro esposti alla malaria possano ricevere diagnosi e trattamento di qualità.

Le proposte degli ultimi anni mostrano che la battaglia contro la malaria può essere vinta. Gli interventi hanno fatto la differenza. L'aiuto allo sviluppo per la salute ha dimostrato di funzionare. Ciò induce anche a grande ottimismo per ridurre la mortalità infantile e migliorare la salute materna. In settembre – annuncia Ban Ki-moon – sarà convocato un vertice per esaminare il progresso verso gli Obiettivi di sviluppo del millennio e formulare un piano d'azione per il tempo che rimane da qui al 2015: "In questa Giornata mondiale della malaria – esorta Ban Ki-moon - prendiamo ispirazione dai nostri successi. Essi infatti ci dicono che grazie all'impegno e alle risorse possiamo estirpare la malaria e raggiungere i nostri obiettivi globali di sviluppo".

International days

International day for the elimination of racial discrimination (21 march 2010)

Secretary-General's message on the International Day for the Elimination of Racial Discrimination:

Fifty years ago today, scores of non-violent protestors were massacred in Sharpeville, South Africa, during a demonstration against the country's repugnant pass laws. The United Nations marks the International Day for the Elimination of Racial Discrimination on this solemn anniversary to reaffirm our commitment to guard against a repeat of the horrors rooted in racism – from slavery to the Holocaust, from apartheid to ethnic cleansing and genocide.

The focus of this year's observance on the interface between racism and sport is particularly timely as South Africa will be the first African country to host the FIFA Football World Cup. It is our collective responsibility to ensure that there will be no room for racist and xenophobic acts both inside and outside stadiums at this important event.

More broadly, we must push for all sports organizations to adopt stringent anti-discrimination policies, as well as frameworks for punishing the perpetrators of racist incidents and justice for the victims.

At the same time, we should see this International Day as an opportunity to spotlight the positive role of sports in bringing people of all backgrounds and cultures closer together. Sports can empower disenfranchised communities, influence our perceptions and inspire millions of people around the world.

Let us honour the memory of those who died in Sharpeville and other racist incidents by redoubling our efforts to eradicate all forms of racism and racial discrimination. Let us translate good intentions into legal standards and the will to uphold them. Above all, let us cherish the

rich diversity of humankind and respect the inherent dignity and equality of every human being.

World water day (22 march 2010)

Secretary-General's Message on World Water Day:

Water is the source of life and the link that binds all living beings on this planet. It is connected directly to all our United Nations goals: improved maternal and child health and life expectancy, women's empowerment, food security, sustainable development and climate change adaptation and mitigation. Recognition of these links led to the declaration of 2005-2015 as the International Decade for Action "Water for Life".

Our indispensable water resources have proven themselves to be greatly resilient, but they are increasingly vulnerable and threatened. Our growing population's need for water for food, raw materials and energy is increasingly competing with nature's own demands for water to sustain already imperiled ecosystems and the services on which we depend. Day after day, we pour millions of tons of untreated sewage and industrial and agricultural wastes into the world's water systems. Clean water has become scarce and will become even scarcer with the onset of climate change. And the poor continue to suffer first and most from pollution, water shortages and the lack of adequate sanitation.

The theme of this year's World Water Day, "Clean Water for a Healthy World", emphasizes that both the quality and the quantity of water resources are at risk. More people die from unsafe water than from all forms of violence, including war. These deaths are an affront to our common humanity, and undermine the efforts of many countries to achieve their development potential.

The world has the know-how to solve these challenges and become better stewards of our water resources. Water is central to all our development goals. As we mark the mid-point of the International Decade for Action, and look forward to this year's MDG Summit, let us protect and sustainably manage our waters for the poor, the vulnerable and for all life on Earth.

World tuberculosis day (24 march 2010)

Secretary-General's Message on World Tuberculosis Day:

As we approach the target year of 2015 for reaching the Millennium Development Goals, there is good news to report in the fight against tuberculosis (TB). The world is on track to reverse the spread of this airborne killer. Deaths from TB continue to decline. These gains owe much to the many health care providers - governmental and non-governmental - patient advocates and others who have helped to treat and cure 36 million people since 1995. As a result, about 6 million lives have been saved. Our challenge now is to maintain this momentum.

The theme of this year's observance of World TB Day is "On the move against tuberculosis". The international community is indeed on the move on several fronts. Affected communities now know more about TB, thanks to public awareness campaigns. Financing for TB control continues to grow through mechanisms such as the Global Fund to Fight AIDS, Tuberculosis and Malaria. UNITAID is supporting the provision of urgently needed medicines and diagnostics. WHO is providing policy innovation and coordinating technical support as the disease continues to evolve. The UNAIDS campaign, "No More People Living with HIV Dying of TB", is promoting greater awareness of these interlinked epidemics. The research community has created pipelines of new diagnostics, medicines, and potential vaccines moving forward after decades of neglect.

But progress should never distract us from the challenges. The numbers are still staggering. Last year, TB claimed 1.8 million lives, making it the second biggest infectious killer of adults worldwide. TB ranks among the top three killers of women of reproductive age. Rates of new

TB illness are falling in all regions, but not yet in all countries. Overall, rates of decline are far slower than needed. Lapses in control drive the rise of multidrug-resistant TB, which is far more costly and difficult to treat, and remind us of the constant risk of setbacks.

The international community has set a goal of universal access to prevention and treatment for all forms of TB, in adults and children, and among people living with HIV. In this day and age, no one should be dying from TB. On this World TB Day, let us stay "on the move" in this important fight.

World autism awareness day (2 april 2010)

Secretary-General's Message for World Autism Awareness Day 2010:

Autism is a complex and inadequately understood disability with a wide range of manifestations. Children and adults with autism - and, indeed, those living with disabilities in general - have a double burden. In addition to the daily challenges of their disability, they must also cope with the negative attitudes of society, inadequate support for their needs and, in some cases, blatant discrimination.

The United Nations Convention on the Rights of Persons with Disabilities, which entered into force in May 2008, is a powerful tool to redress such situations. It aims to promote equal enjoyment of all human rights and fundamental freedoms by persons with disabilities. As of today, 144 countries have signed the Convention and 83 have ratified it.

World Autism Awareness Day is dedicated to creating greater understanding about autism and promoting universal adherence to the United Nations Convention. By combining research and awareness-raising efforts, we can provide adults and children with disabilities such as autism the protection, support and full membership of an inclusive society.

As we commemorate World Autism Awareness Day 2010, let us remember that each of us can take on that responsibility. Let us join persons with autism, their families and their advocates in a community of voices for greater awareness and understanding. Let us also look within and re-evaluate our attitudes and those of our societies so we can remove the prejudices that discriminate against persons with disabilities. Let us dedicate ourselves to creating a fair and caring society that affords true dignity and rights for all.

International day for mine awareness and assistance in mine action (4 april 2010)

Secretary-General's message on International Day for Mine Awareness and Assistance in Mine Action:

Landmines and explosive remnants of war continue to inflict a terrible toll. These indiscriminate weapons cause grievous injuries and death, hamper reconstruction in post-conflict zones, damage the environment, and are an obstacle to socioeconomic and development activities long after conflicts have ended. They clog roads in Afghanistan, Sudan, Cambodia and the Democratic Republic of the Congo. They block access to schools and to hospitals in Laos, Gaza and Nepal.

But our work in this sector continues every hour of every day - and it is a success story. Over the past two decades, United Nations assistance in mine action has reached more than 60 countries and territories. In addition to removing weapons, mine action efforts develop local capacity, restore the dignity of survivors and build safe environments for civilians, affected communities and United Nations peacekeepers. Such actions make an invaluable contribution to our efforts to achieve the Millennium Development Goals.

Our mine action work also involves promoting universal adherence to all relevant legal instruments, including the Anti-personnel Mine Ban Convention, Protocol V on explosive remnants of war, and the Convention on Cluster Munitions the latter will enter into force on 1 August 2010. The Second Review Conference of the Mine Ban Convention, held last December

in Cartagena, witnessed a renewed commitment to the treaty and to mine action efforts around the globe.

This work requires constant vigilance, diligence and collective action on many fronts. On this International Day, I salute the mine action workers who brave dangerous conditions and risk their lives in this pursuit. Let us all rededicate ourselves to this life-saving cause so that our children can live on a planet free from the threats caused by landmines and explosive remnants of war.

World health day (7 april 2010)

Secretary-General's message for World Health Day 2010:

For the first time in history, more people live in cities and towns than in rural areas. In a parallel trend, the burden of world poverty is also shifting from sparsely populated rural areas to densely populated cities. By mid-century, urban dwellers will count for seven out of every ten people. Most of this explosive growth is occurring in developing countries. Rapid, unplanned urbanization is expanding slums and informal settlements and municipal authorities are struggling to cope.

The disparity in people's income, opportunities, living conditions and access to services is most vividly reflected by the mirror of public health. The threats are numerous: inadequate sanitation and refuse collection; industrial and traffic pollution; infectious diseases that thrive on squalor and crowded conditions; high rates of tobacco use; physical inactivity; unhealthy diets; crime, violence and the use of harmful substances.

To a large extent these problems lie beyond the direct control of the health sector. Improving urban health therefore requires sound policies across all areas of government and awareness among all sectors of society. The broad family of UN agencies and programmes is involved in this effort: working to reduce air and noise pollution, traffic congestion and crime; helping to improve housing, sanitation and food and water safety.

Although the threats to health in cities are many, there is also reason for optimism. The root causes of urban health problems are known. So, too, are the methods for dealing with them. On World Health Day 2010, more than 700 cities from around the world will share their success stories. Together, these policies, interventions and best practices show how we make cities healthy places to live.

Many problems can be solved through better planning and more effective use of standards and the legislation needed to enforce them. Actions need not be complex or costly. Interventions with a demonstrated impact range from using urban gardens and farms to promote nutrition education and physical activity to communities working together to reduce crime and violence. On this World Health Day, let us act to make our cities more nurturing for all. Urban health matters!

International Mother Earth day (22 april 2010)

Secretary-General's message on International Mother Earth Day:

Mother Earth – our only home – is under pressure. We are making progressively unreasonable demands on her, and she is showing the strain. For all of human history we have depended on nature's bounty for sustenance, well-being and development. Too often we have drawn on nature's capital without putting back. We are now beginning to see the consequences of failing to safeguard our investment.

Climate change and the depleted ozone layer are among the starkest examples. Biological diversity - the incredible variety of life on Earth that sustains us -- is in rapid decline. Freshwater and marine resources are increasingly polluted; soils and once-prolific fisheries are growing barren.

The impact of our neglectful stewardship is being felt most by the world's most vulnerable people: those who live on the desert margins; indigenous communities; the rural poor; the inhabitants of the squalid slums of the world's expanding megacities. If they are to break out of the poverty trap and prosper, they need – at the very minimum – fertile land, clean water and adequate sanitation.

Environmental sustainability – the wise management of Mother Earth's bounty – is one of eight Millennium Development Goals adopted a decade ago by United Nations Member States. The deadline for achieving the goals is 2015. This September, I will convene a summit in New York to review progress towards the MDGs and develop an agenda for action – a practical, results-oriented plan, with concrete steps and timelines. Protecting Mother Earth must be an integral component of our strategy.

Without a sustainable environmental base, we will have little hope of attaining our objectives for reducing poverty and hunger and improving health and human well-being. For these reasons and more, the General Assembly has proclaimed that each year on 22 April we will observe International Mother Earth Day. I call on all governments, businesses and citizens of the world to give our Mother Earth the respect and care she deserves.

World malaria day (25 april 2010)

Secretary-General's message on World Malaria Day:

Two years ago, I called for malaria prevention and treatment programmes to be made universally available to at-risk populations by the end of 2010. This World Malaria Day brings much cause for satisfaction. In a very short time, the world has gone from simply trying to hold malaria at bay to the realistic goal of delivering effective and affordable care to all who need it. Furthermore, the scientific community has set a research agenda for developing the tools and strategies that will eventually eradicate malaria for good.

Since 2003, international commitments for malaria control have increased more than five-fold to \$1.7 billion in 2009. Though still far short of what is required, these funds have supported a dramatic expansion of malaria control interventions. Those countries that have been able to provide bed nets and treatment to significant proportions of their populations have seen malaria cases and deaths fall by as much as 50 per cent. Overall child mortality rates have declined too.

But our optimism must also be leavened with caution. Malaria is a tenacious foe. To sustain current gains we must be vigilant. Parasite resistance to antimalarial medicines is a considerable threat, and the use of artemisinin-based monotherapies is the principal force behind its spread. I therefore urge the global community to act swiftly on the 2007 World Health Assembly resolution to remove all oral artemisinin-based monotherapies from the supply chain.

The global campaign against malaria has shown what is possible when the international community joins forces on multiple fronts to tackle a disease that takes its heaviest toll on poor and underprivileged populations. Strong commitment has sparked innovation: creative initiatives have facilitated the delivery of massive numbers of mosquito nets; ground-breaking partnerships are developing new malaria medicines and making existing medicines more accessible and affordable. The challenge now is to ensure that all who are exposed to malaria can receive quality-assured diagnosis and treatment.

The advances of recent years show that the battle against malaria can be won. Interventions have made a difference. Development aid for health has been shown to work. This also gives us great cause for optimism for reducing child mortality and improving maternal health. In September, I will convene a summit to review progress towards the Millennium Development Goals and formulate an agenda for action for the time that remains until the agreed deadline of 2015. On this World Malaria Day, let us take inspiration from our successes. They tell us that, with commitment and resources, we can eradicate malaria and achieve all our global development objectives.

Crisi e violazione dei diritti umani

Ginevra, 2 marzo 2010 - Per l'Alto commissario Onu per i diritti umani, Navi Pillay, la crisi economica e finanziaria ha consentito di evidenziare violazioni dei diritti umani, accrescendo nel contempo il numero di vittime di stenti e abusi. "Le flessioni negative economiche e finanziarie - insieme a carenza di cibo, catastrofi legate al clima e continue violenze - hanno demolito le convinzioni oltremodo ottimistiche sull'espansione della sicurezza, della prosperità e del godimento della libertà da parte di tutti", ha detto Navi Pillay nel suo discorso d'apertura della 13ma sessione del Consiglio.

"Sconvolgimenti tanto improvvisi e suscettibili di ripercussioni - ha aggiunto - hanno rivelato e inasprito violazioni dei diritti umani già in atto, estendendone l'ambito e aumentando il numero delle vittime di stenti e abusi. Al fine di contrastare condizioni radicate e croniche dei diritti umani in numerosi paesi, come repressione, discriminazione e conflitti, oltre che repentini cambiamenti - naturali o indotti dall'uomo - al benessere umano, cinque anni fa le Nazioni Unite hanno iniziato un processo di riforma che proponeva varie innovazioni tra cui la creazione del Consiglio dei diritti umani", ha detto Mrs Pillay.

"Questa nuova istituzione è stata concepita come un forum dove le risposte a disuguaglianza, repressione e impunità possano prendere forma per aiutare a costruire un mondo più libero", ha continuato Navi Pillay, aggiungendo che l'imminente revisione del Consiglio dovrebbe aiutare la comunità internazionale a valutare se i principi fondamentali contenuti nel suo mandato sono stati rispettati". Pillay ha accolto con favore i risultati conseguiti fin qui dal Consiglio, compresa la Universal Periodic Review, una recensione della documentazione sui diritti umani di tutti i 192 Stati membri dell'Onu che avviene con cadenza quadriennale.

13th session of Human Rights Council

Geneva, 2 march 2010 - The Human Rights Council this morning opened its thirteenth session, hearing from 17 high-level dignitaries and the United Nations High Commissioner for Human Rights, Navi Pillay, who said the Council was conceived as a forum where responses to inequality, repression, and impunity could be crafted and advocated to help build a world in larger freedom. The review of the Council, now forthcoming, would help the international community to assess whether the fundamental principles of this body's mandate had been solidly and consistently upheld. Many of the other high-level speakers also focused on the upcoming review of the Council and its mechanisms.

Navi Pillay, United Nations High Commissioner for Human Rights, also in an opening statement, said to counter deeply rooted and chronic human rights conditions in many countries, such as repression, discrimination, and strife, as well as rapidly unfolding challenges to human welfare, five years ago the United Nations had initiated a process of reform that proposed several innovations, including the creation of the Human Rights Council. This new institution was conceived as a forum where responses to inequality, repression, and impunity could be crafted and advocated to help build a world in larger freedom. The review of the Council, now forthcoming, would help the international community to assess whether the fundamental principles of this body's mandate had been solidly and consistently upheld.

Dibattito sulle mutilazioni genitali femminili

New York, 3 marzo 2010 - Organizzato da Italia, Egitto e Senegal si è svolto al Palazzo di vetro - nell'ambito della 54a sessione della Commissione sulla condizione femminile - il "Side event ministeriale sulle mutilazioni genitali femminili (Mgf)", una brutale pratica "tradizionale" che condiziona pesantemente la vita delle bambine e delle donne di molti paesi, non soltanto africani o del Medio Oriente. In un mondo globalizzato, quello delle Mgf è un fenomeno sempre più esteso che interessa, nella realtà o potenzialmente, tutti i continenti.

Per sensibilizzare l'opinione pubblica le Nazioni Unite hanno proclamato, nel 2003, la Giornata internazionale contro le mutilazioni genitali femminili che si celebra ogni anno il 3 febbraio con il sostegno del Comitato interafricano sulle pratiche tradizionali che mettono in pericolo la salute di donne e bambine: da allora sono stati fatti importanti passi in avanti, ma è lungo ancora il cammino verso la fine delle Mgf.

L'evento al Palazzo di vetro, presieduto dal ministro per le pari opportunità, Mara Carfagna, ha visto la partecipazione del ministro della famiglia e degli affari sociali di Egitto, Moushira Khattab, del ministro senegalese della famiglia, della sicurezza alimentare, dell'imprenditoria femminile, della microfinanza e dell'infanzia, signora Ndeye Khady Diop, della first lady del Burkina Faso Chantal Compaorè, di rappresentanti del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (Unicef) e del Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (Unfpa) che hanno fornito il loro patrimonio di esperienza per organizzare l'evento, nonché di esponenti della società civile che hanno arricchito il dibattito con la loro esperienza diretta sul campo.

A conclusione dei lavori il ministro Mara Carfagna ha ringraziato gli intervenuti al dibattito, tra i quali la dottoressa Gebre e altre esponenti della società civile che hanno condiviso quello che per loro è un dramma quotidiano. "Un dibattito così vivo e approfondito – ha detto Mara Carfagna - dimostra come l'eliminazione delle Mgf sia un obiettivo fondamentale per tutti noi e debba essere una priorità per la comunità internazionale e per le Nazioni Unite. Credo si possano riassumere alcuni punti fondamentali: in primo luogo, la necessità di sostenere l'azione già in corso che vede la leadership dei paesi africani impegnati in questo settore. Un'azione che si svolge nel continente africano, si pensi al protocollo di Maputo, ma anche qui a New York dove proprio l'azione del gruppo africano ha saputo mettere le Mgf nell'agenda Onu, come dimostra la risoluzione discussa in questi giorni"

"In secondo luogo – ha aggiunto Mara Carfagna - le Mgf violano il corpo di donne e bambini, i loro diritti fondamentali, la loro integrità. E quindi non possono essere accettate, ma devono al contrario essere bandite. Allo stesso tempo dobbiamo renderci conto che le leggi sono un elemento fondamentale, ma da sole non bastano. Dobbiamo accompagnarle con un'azione culturale, educativa che non si limiti a giudicare, ma sappia prima capire e poi convincere. Che sappia cambiare le mentalità, che sappia far maturare convinzioni e atteggiamenti in grado di far superare quelle norme sociali che sono alla base delle Mgf. La sfida di oggi – ha concluso – è quella di tradurre il capitale di volontà politica e di esperienze in un'azione più incisiva, anche con un segnale politico forte come una risoluzione in Assemblea generale. Per eliminare le Mgf in una generazione dobbiamo fare tutti di più. Ma insieme possiamo farcela".

Ban nelle città cilene devastate dal sisma

Santiago, 6 marzo 2010 - Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha concluso la sua visita di due giorni in Cile per mostrare la sua "solidarietà" al paese latino-americano devastato il 27 febbraio scorso dal sisma e dallo tsunami che ha provocato almeno 700 morti. Ban ha incontrato il presidente Michelle Bachelet e il suo successore eletto, Sebastian Piñera e visitato Concepcion, la città più disastata. Per rispetto alle vittime, il previsto passaggio di consegne alla presidenza fra la Bachelet e Piñera, l'11 marzo, si svolgerà in modo semplice e austero. Sono stati proclamati tre giorni di lutto nazionale.

A Concepcion Ban ha voluto vedere l'edificio Alto Rio, il palazzo di 14 piani "coricato" dal terremoto che si è trasformato in emblema di questo sisma. Il segretario ha poi effettuato un giro per tutta la zona del Bio Bio devastata dal maremoto. Accompagnato nella visita dal ministro degli esteri cileno Mariano Fernandez., Ban ha dichiarato che "le Nazioni Unite sono a fianco del popolo cileno nella difficile sfida che si profila per sanare le conseguenze di questo disastro naturale", convinto che "grazie al vostro coraggio e alla vostra determinazione vi rimetterete in piedi per costruire un futuro migliore"

Nel corso di una intervista Tv Ban Ki-moon ha affermato di avere altamente apprezzato la dimostrazione di soccorso umanitario internazionale della Cina. Ha voluto in particolar modo

indicare che il soccorso generoso di Pechino abbia avuto un significato importante per il popolo cileno nel superamento delle difficoltà post-calamità.

Intanto è stato destituito il responsabile del servizio di idrografia e oceanografia della Marina per non aver saputo valutare nella sua giusta gravità l'allerta tsunami. Al riguardo Ban ha detto che "dobbiamo prepararci ad avere un sistema meglio strutturato per prevenire questi disastri", aggiungendo che le Nazioni Unite danno la priorità alla promozione delle strutture di riduzione del rischio e "spero che continueremo a lavorare insieme su questi temi". Il leader dell'Onu riferirà il 10 marzo all'Assemblea generale sulla situazione in Cile dopo il terremoto.

Ban in Chile

Santiago, 11 march 2010 - United Nations Secretary-General Ban Ki-moon arrived in Santiago, Chile, in the early afternoon of Friday, 5 March.

He was greeted by Chilean Foreign Minister Mariano Fernández and the Executive Secretary of the United Nations Economic Commission for Latin America and the Caribbean (ECLAC), Alicia Bárcena. Soon after landing, he expressed his deep sympathy as well as solidarity with and support for the people and Government of Chile following the 8.8 magnitude earthquake which struck early on Saturday, 27 February.

That afternoon, the Secretary-General visited the headquarters of ECLAC, which had been damaged by the earthquake. He addressed a town hall meeting of ECLAC, telling staff members how much he appreciated their dedication and hard work. Later that afternoon, the Secretary-General met with Chilean President Michelle Bachelet at the Presidential Palace - La Moneda - to discuss the country's immediate and long-term needs. Afterwards, they joined the United Nations delegation and Government ministers and the heads of United Nations agencies in Santiago to further discuss the response to the earthquake.

Following the meeting, the Secretary-General and President Bachelet held a joint press conference where Mr. Ban reiterated the Organization's support for Chile and announced the release of up to \$10 million in United Nations funds to support relief and recovery efforts in Chile and the formation of a joint working group between United Nations agencies and the Chilean Government to define the priority areas in which to allocate the funds that will be released from the Central Emergency Response Fund, particularly in health, emergency shelters, education and water and sanitation. He also praised President Bachelet's leadership in dealing with the effects of the earthquake.

In the late afternoon, the Secretary-General took part in the launch of "A Roof for Chile Foundation" (in Spanish: Un Techo Para Chile) with President-elect Sebastian Pinera. There, he encouraged the youth who would take part in the Foundation's programme. The Foundation's activities centre on youth volunteering to help build sturdy, temporary shelter for people left homeless by the earthquake. On Friday night, the Secretary-General joined President Bachelet in the launch of a 24-hour telethon to raise \$30 million for victims of the earthquake.

On Saturday, the Secretary-General travelled on a Chilean Air Force plane to Concepción, the second largest city in Chile, over 300 miles south of Santiago and one of the areas most affected by the earthquake, to see first-hand the destruction it caused. Accompanied by a small group of senior officials from the United Nations and the Chilean Government - including Foreign Minister Mariano Fernández, Ms. Bárcena, and the United Nations Resident Coordinator in Chile, Enrique Ganuza - the Secretary-General received a briefing on the earthquake from Chilean army officers at the Joint Headquarters for the Disaster Area in BioBio Region, and then visited parts of Concepción most affected by the earthquake.

In a press encounter at a location known locally as "ground zero" due to the scale of the destruction, the Secretary-General said he had a fuller picture of the extent of the damage and destruction caused by the earthquake, which would help when he reported back to the General Assembly for discussions on how the United Nations could best help.

On his return to Santiago, the Secretary-General met with the heads of the 15 United Nations agencies operating in Chile. He followed that working lunch with a meeting with Chile's incoming Foreign Minister, Alfredo Moreno; incoming Minister of Finance, Felipe Larrain Bacanun; and Minister for Planning, Felipe Kast Sommerhoff. He also met with the Director-General of the International Labour Organization, Juan Somavia, and former President Ricardo Lagos.

The Secretary-General departed Chile on Saturday night for New York.

Cina e India firmano l'accordo Onu sul clima

New York, 9 marzo 2010 - Dopo Indonesia, Brasile, Sudafrica e Messico, anche Cina e India hanno firmato l'accordo sul clima che era stato raggiunto al vertice Onu di Copenaghen del dicembre scorso. Fra i paesi grandi produttori di anidride carbonica manca solo la ratifica dell'accordo da parte della Russia.

L' accordo sottoscritto nella capitale danese contempla una azione coordinata per limitare il surriscaldamento globale del clima a due gradi centigradi. Il testo prevede inoltre che i paesi di vecchia industrializzazione - Stati Uniti, Unione Europea e Giappone - stanziino 100 miliardi di dollari all' anno per finanziare la riconversione delle nazioni emergenti alle energie rinnovabili.

Todd Stern, capo della delegazione americana a Copenaghen, ha salutato l' adesione di Cina e India come un passo avanti significativo, perché a questo punto tutte le maggiori economie mondiali, che insieme rappresentano l' 80% delle emissioni carboniche, hanno presentato degli impegni di riduzione. La Cina si è impegnata a tagliare tra il 40 e il 45% la "intensità carbonica" del suo sviluppo (cioè il volume di emissioni di CO2 per ogni punto percentuale di aumento del Pil) entro il 2020, rispetto ai livelli del 2005. Gli Stati Uniti invece hanno annunciato l' impegno a ridurre del 17% il livello assoluto delle loro emissioni di CO2 nel 2020 rispetto al 2005.

China and India join Copenhagen accord

New York, 9 march 2010 - China and India wrote to the UN's climate secretariat today agreeing to be "listed" as a parties to the Copenhagen accord, the last-minute agreement that emerged from the chaos of the UN's summit in Copenhagen.

The action falls short of full "association" and highlights the gulf between the US – the strongest backer of the accord – and the other key nations on how to deliver a global deal to combat climate change.

Since Copenhagen, there has been confusion over how a legally binding treaty to reduce greenhouse gas emissions can be achieved. All observers, including the UN's top climate official, Yvo de Boer, are now clear that no such deal will be signed in 2010, with a meeting in South Africa in December 2011 now seen as the earliest date.

At the heart of the disagreement is whether a new global treaty, like the existing Kyoto protocol, must be agreed unanimously by all 192 members of the UN Framework Convention on Climate Change (UNFCCC) and be a continuation of Kyoto, which enshrines bindings carbon cuts on industrialised nations but not on developing ones.

In a letter to de Boer, Trigg Valley, the director of the US office of global climate change, did move back from earlier suggestions that the US wanted to ditch the UN process, seen as cumbersome by some, and negotiate climate change in a smaller group like the G20 or Major Economies Forum. But he has proposed to set aside some of the existing UN texts, which had been laboriously negotiated over several years, and replace them with passages from the Copenhagen accord.

Nigeria, massacro in 3 villaggi cristiani

New York, 8 marzo 2010 - Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, si è detto profondamente preoccupato per i massacri nella regione di Jos, nel Nord della Nigeria, dove oltre 500 persone hanno perso la vita in 3 villaggi cristiani per mano di estremisti islamici. "Mi appello a tutte le persone coinvolte perchè esercitino il massimo della moderazione", ha detto Ban. "Gli esponenti politici e religiosi devono mettersi a tavolino per cercare di capire le ragioni di questa violenza e trovare una soluzione", ha aggiunto. Intanto il ministro dell'informazione della Nigeria, Gregory Yenlong ha annunciato che sono circa 200 i feriti ricoverati in ospedale.

Il ministro degli esteri Franco Frattini ha espresso preoccupazione per le centinaia di cristiani uccisi, mentre da Ginevra l'Alto commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite, Navi Pillay,

si è detta "inorridita" dai sanguinosi scontri ed ha chiesto alle autorità nigeriane "uno sforzo concertato per affrontare le cause che soggiacciono alla tensione e alla violenza" in quella zona. E' già la terza volta che a Jos avvengono massacri, l'ultima ai primi di gennaio. "Sono stati brutalmente uccisi soprattutto donne, bambini e anziani. Dopo i massacri di gennaio - commenta Pillay - i villaggi avrebbero dovuto essere protetti".

Secondo l'Alto commissario "sarebbe un errore dipingere questi fatti come semplice violenza settaria o etnica". Le cause, a suo avviso, sono da ricercare tra le "discriminazioni, la povertà e le dispute sulla terra. Il governo deve affrontare a testa alta questi problemi". Pillay ha anche notato che spesso "i politici locali hanno sfruttato le divisioni socio-economiche, etniche e religiose", un aspetto che "va valutato attentamente e, se necessario intervenendo, in modo da scoraggiare la violenza". Ha chiesto quindi che i responsabili "di questi atti atroci" vengano consegnati alla giustizia.

Ban Ki-moon on Nigeria

New York, 8 march 2010 - UN chief Ban Ki-moon and Washington led calls for restraint today after the slaughter of more than 500 Christians in Nigeria, as survivors told how the killers chopped down their victims.

The UN chief said he was "deeply concerned". "I appeal to all concerned to exercise maximum restraint," he said.

"Nigeria's political and religious leaders should work together to address the underlying causes and to achieve a permanent solution to the crisis in Jos."

Roma, Navi Pillay sui diritti dei migranti

Roma, 10 marzo 2010 - Nel corso di una audizione alla Commissione diritti umani del Senato, l'Alto commissario dell'Onu per i diritti umani, Navi Pillay, riferendosi all'immigrazione e al pacchetto sicurezza ha sottolineato come i diritti umani "ne risentano" quando vengono impiegati i militari a pattugliare le città o vengono istituite le ronde. "Continuo ad essere preoccupata quando il pacchetto sicurezza rende lo status di clandestinità un'aggravante per chi commette un crimine comune", ha detto la Pillay che ha invitato i politici ad assicurarsi che "i migranti non siano discriminati, denigrati e attaccati".

"La Guardia costiera italiana ha salvato migliaia di vite umane in operazioni di salvataggio" ha ricordato la rappresentante Onu, lanciando poi un appello al Parlamento italiano affinché rammenti agli armatori, ai capitani delle navi, alle autorità portuali del Mediterraneo, che il salvataggio di naufraghi in mare non è solo un obbligo stabilito dalle leggi internazionali, ma anche una esigenza umanitaria.

Riferendosi agli episodi di violenza nel sud Italia contro i migranti, l'Alto commissario Onu ha invitato le autorità italiane ad assicurare urgentemente alla giustizia i responsabili di tali violenze e ad assumere tutte le misure necessarie per evitare che questi incidenti si ripetano. Inoltre si è detta allarmata per le notizie di "sgomberi forzati di campi Rom in Italia avvenuti senza seguire le procedure previste" e per il mancato accesso all'istruzione per i bambini Rom nei campi non autorizzati.

Human rights chief's visit to Italy

Rome, 10 march 2010 - High Commissioner for Human Rights Navi Pillay, in her first visit to Italy on 10 and 11 March 2010, raised concerns that the Italian authorities are treating Roma and migrants as security problems rather than looking at ways to include them in society.

During her two-day visit at the invitation of the Human Rights Committee of the Senate, the High Commissioner met high level officials including the Ministers of Foreign Affairs, Interior, and Justice, the Under Secretary to the Presidency of the Council of Ministers, the President of

the Chamber of Deputies, the Foreign Committee / Sub Committee on Human Rights of the Chamber of Deputies and the Human Rights Committee of the Senate.

She discussed the situation of migrants and Roma in Italy, the independence of the judiciary and media freedom, urged the establishment of a national human rights institution and efforts to combat hate speech. She also lauded Italy's initiatives on the international level aimed at abolishing the death penalty, improving the situation of children in armed conflict and reducing violence against women.

Parma, 5. conferenza ambiente e salute

Parma, 13 marzo 2010 – Dopo tre giorni di lavori si è conclusa la quinta Conferenza ministeriale ambiente e salute, promossa dall'Organizzazione mondiale della sanità-Europa, con il sostegno del Comune di Parma. Dopo Francoforte (1989), Helsinki (1994), Londra (1999) e Budapest (2004), è toccato alla città emiliana ospitare la sessione di incontri con più di 800 partecipanti, tra ministri, vice ministri, sottosegretari e funzionari dei 53 Paesi che aderiscono all'Oms-Europa (i membri dell'Ue, più altri 26 Stati, fra cui Russia, Paesi dell'ex Urss, Israele e Turchia; per una popolazione complessiva di 890 milioni di abitanti).

Tra i partecipanti il ministro della salute, Ferruccio Fazio, e quello dell'ambiente, Stefania Prestigiacomo, la direttrice di Oms-Europa, Zsuzsanna Jakab, e il commissario europeo alla salute, John Dalli. Nei tre giorni di lavori il dibattito si è sviluppato sul tema della salute dei bambini, già al centro nella Conferenza di Budapest. Proprio nella capitale ungherese furono identificati quattro fattori di rischio su cui concentrarsi: l'acqua e l'igiene; gli incidenti (stradali e domestici) e l'attività fisica; l'inquinamento dell'aria; le minacce che arrivano dalle sostanze chimiche, dai rumori; e il tema della salute e della sicurezza sul lavoro.

Nella dichiarazione finale si è fatto il punto sui rischi rappresentati da questi fattori anche alla luce delle nuove sfide globali: il cambiamento climatico e le disuguaglianze socio-economiche. La dichiarazione - coordinata da Oms-Europa e frutto di una negoziazione, durata due anni, tra gli 'sherpa' dei 53 Paesi - delinea gli impegni dei governi e l'agenda dell'Europa 'allargata' su ambiente e salute per i prossimi dieci anni.

In occasione della conferenza l'Oms ha pubblicato due nuovi studi: una valutazione completa degli andamenti principali di salute ambientale nella regione negli ultimi 20 anni e una revisione delle ineguaglianze riguardo all'esposizione ai rischi ambientali. Il primo "Salute e ambiente in Europa: valutazione dei progressi" rivela che la mortalità infantile provocata da malattie diarroiche è al 20% dei livelli degli ultimi anni, soprattutto grazie a un migliore accesso ad acqua e igiene sicure; e che la mortalità dovuta a incidenti stradali è scesa del 40% dai primi anni Novanta. Il secondo, pubblicato sull'European Journal of public Health, indica variazioni significative all'interno dei Paesi nella distribuzione sociale dell'esposizione ambientale e nelle morti e malattie relative. In tutti i Paesi della regione - sostiene l'Oms - i segmenti vulnerabili della società possono essere significativamente più esposti ai rischi ambientali prevenibili, in alcuni casi oltre il doppio rispetto a coloro che sono più abbienti.

5th Ministerial Conference on environment and health

Parma, 12 March 2010 - Governments from northern, western, central, southern and eastern Europe adopted a declaration today pledging to reduce the adverse health impact of environmental threats in the next decade. The text was endorsed by 53 Member States attending the Fifth Ministerial Conference on Environment and Health in Parma, Italy on 10-12 March 2010.

Through the Declaration and Commitment to Act, participating governments agreed to implement national programmes to provide equal opportunities to each child by 2020 by ensuring access to safe water and sanitation, opportunities for physical activity and a healthy diet, improved air quality and an environment free of toxic chemicals.

Governments vowed to tackle the adverse health impact of climate change and to reduce social and gender inequalities in exposure to risk. They also pledged to place health at the centre of socioeconomic development through increased investment in new technologies and green jobs.

"We need a radically new vision for European health policy to address the biggest health challenges of our Region. This Conference has opened an exciting new chapter in the way European governments work on environment and health - helping to push these closely inter-related issues higher up the political agenda," says Ms Zsuzsanna Jakab, WHO Regional Director for Europe.

Fao, campagna di semina ad Haiti

Port-au-Prince, 15 marzo 2010 – "Un aumento significativo della produzione alimentare nazionale, sviluppo rurale e riforestazione sono gli elementi centrali per una Haiti più verde e più produttiva", ha affermato il direttore generale della Fao, Jacques Diouf, nel corso di una visita di quattro giorni, per lanciare, insieme al governo haitiano, la campagna di semina di primavera, davvero cruciale per la sicurezza alimentare del paese. Diouf ha incontrato il presidente haitiano, Rene Preval, e membri del governo tra cui il premier Jean-Max Beltriviere ed il ministro dell'agricoltura Joanas Gue.

Per dare avvio a questa campagna di semina, in una cerimonia nel villaggio di Palmisse a Ven, vicino l'epicentro del sisma a Leogane, Diouf ed il ministro Gue, hanno distribuito sementi, fertilizzanti ed attrezzi ai contadini. Distribuzioni simili sono state effettuate in altre parti del paese, a sud-est, ad ovest e ad Arbonite. Entro giugno la Fao prevede di raggiungere oltre 180 mila famiglie contadine con 1.500 tonnellate di sementi e fertilizzanti, insieme ad attrezzi ed altri fattori di produzione agricoli.

Nel corso della sua visita il direttore generale della Fao ha inoltre piantato alberi da frutta insieme ai giovani della comunità di Croix-des-Bouquets, vicino la capitale. "I giovani sono il futuro, ma anche gli alberi lo sono, perché nel lungo periodo sono essi che trasformeranno la madre terra, forniranno posti di lavoro ed alimenti nutritivi per la popolazione, rendendo possibile lo sviluppo economico del paese", ha affermato Diouf. Davanti a centinaia di ragazzi che assistevano entusiasti, Diouf ha assicurato il pieno sostegno della Fao alla campagna del governo di piantare 10 milioni di alberi, partendo dagli alberi da frutta che crescono più velocemente e che forniscono una resa immediata in termini di cibo, e proseguendo poi con altre specie. La Fao ha lanciato l'iniziativa "Un albero da frutta per Haiti", con l'intento di raccogliere fondi per piantare alberi da frutta negli orti scolastici e fare opera di sensibilizzazione sul ruolo degli alberi nel proteggere l'ambiente e ridurre i rischi di erosione del terreno ed i danni provocati da uragani e inondazioni.

Diouf ed il ministro Gue hanno firmato la Dichiarazione di Leogane, che sancisce l'impegno della Fao e del ministero dell'agricoltura haitiano di lavorare insieme in programmi di breve, medio e lungo periodo che puntino ad incrementare la produzione alimentare, integrare le popolazioni sfollate nelle zone rurali, costruire un settore agricolo haitiano rafforzato e sostenibile e promuovere investimenti di lungo periodo. E' stata visitata anche l'area che ospita il programma di "denaro per lavoro" destinato a riparare i canali d'irrigazione danneggiati dal terremoto. La Fao spera di trasformare questi interventi d'emergenza di breve periodo in attività di lungo periodo condotte dalle comunità locali per migliorare la gestione dei bacini idrografici e proteggere l'ambiente.

Diouf kicks-off spring planting season in Haiti

Port-au Prince, 15 march 2010 - A significant increase in national food production, rural employment and reforestation are the keys to a greener, more productive Haiti, said FAO Director-General Jacques Diouf during a four-day visit to the country to launch with the government the critical spring planting season.

Diouf met with President Rene Preval and other senior government officials, including Prime Minister Jean-Max Bellerive and Minister of Agriculture Joanas Gue.

Kicking off the spring campaign, Diouf and Minister Gue distributed seeds, fertilizer and tools to farmers at a ceremony yesterday in the village of Palmisse a Ven, near the epicenter in Leogane.

"Agriculture is the lifeblood of this country," said Diouf. "We will continue to work with the government so that you have jobs, so that you have income and so that you can provide food for yourselves, your families and for the rest of the country."

Similar distributions are under way in the South East, West and Artibonite. Between March and June, FAO plans to reach 180,000 smallholder farming families with 1,500 tonnes of seeds and fertilizers, as well as tools and other agricultural inputs.

The government would like to see an exit from large-scale food aid, but doing so will require boosting domestic production, reviving rural markets and creating value-added products to increase trade opportunities for Haiti.

Conferenza sull'agricoltura haitiana

Santo Domingo, 16 marzo 2010 – Il direttore generale della Fao, Jacques Diouf, è intervenuto, su invito degli Stati Uniti, ad una sessione speciale sull'agricoltura della Conferenza tecnica preparatoria per Haiti ospitata dal governo della Repubblica Dominicana. Diouf ha chiesto che parte dello stanziamento di 20 miliardi promesso, per i contadini dei paesi poveri, dai leader del G8 riuniti in Italia lo scorso luglio, vada a finanziare un programma integrato di sviluppo rurale ad Haiti. La Fao, in collaborazione con il governo haitiano, ha approntato un documento programmatico di investimenti per 721 milioni di dollari a favore del settore agricolo in tre tronconi: sviluppo delle aree rurali, produzione e sviluppo di canali di distribuzione, e servizi agricoli e sostegno istituzionale.

Diouf ha affermato che stando ai criteri ed agli impegni presi dal vertice dell'Aquila dello scorso anno, "Haiti può a tutto titolo considerarsi uno dei paesi beneficiari" dei fondi del G8. "Non si tratta di creare nuove organizzazioni o istituzioni. Sin dall'inizio, il ministero dell'Agricoltura haitiano ha guidato con competenza ed efficienza le operazioni per riavviare la produzione e ripristinare le infrastrutture agricole", ha detto Diouf. "Quello che serve prima di ogni altra cosa è un documento programmatico su cui concordino paesi donatori e paese beneficiario". Prima del terremoto, più della metà della popolazione haitiana viveva in aree rurali. L'agricoltura rappresenta il 27 per cento dell'attività economica di Haiti.

Diouf calls for G-8 funds for Haiti

Santo Domingo, 16 march 2010 - FAO Director-General Jacques Diouf has called for some of the \$20 billion pledged for farmers in poor countries promised by the G-8 leaders in Italy last July to go to fund an integrated rural development programme in Haiti.

The head of the UN food and agriculture agency was speaking at the invitation of the United States at a special session on agriculture of the Technical Preparatory Conference for Haiti hosted by the Government of the Dominican Republic in Santo Domingo.

FAO, in close collaboration with the Haitian government, has prepared a \$721 million investment blueprint for the agricultural sector comprising three tracks: development of rural areas, production and development of distribution channels and agricultural services and institutional support.

Diouf said that taking into account the criteria and commitments made at the l'Aquila summit last year, "Haiti could be considered one of the recipient countries" of the G8 funds.

"It is not a question of creating new organizations or institutions. Since the beginning, the Minister for Agriculture has competently and efficiently led operations to revive production and rehabilitate the agricultural infrastructure," said Diouf.

"What we need before anything else is a programme document agreed by the beneficiary country and the donor countries."

The Santo Domingo meeting, attended by top officials from 28 Latin American and Caribbean countries, is designed to prepare the way for the Donor Conference on Haiti in New York on March 31.

Diouf was speaking on his way back from a trip to Haiti where he met with President René Préval and other senior government officials, including Prime Minister Jean-Max Bellerive and Minister of Agriculture Joanas Gué.

All three Haitian leaders will address the conference in Santo Domingo tomorrow. The Government of the Dominican Republic and the Government of Haiti are co-chairing the meetings in Santo Domingo which have been organized with the support of the World Bank and of the Canadian International Development Agency.

More than half the Haitian population lived in rural areas before the earthquake. Agriculture accounts for 27 percent of Haiti's economic output.

“Quartetto” sollecita negoziati Israele-Palestina

Mosca, 19 marzo 2010 - Il Quartetto per il Medio Oriente (Onu, Usa, Russia e Ue) sollecita Israele a congelare gli insediamenti ed esprime profonda preoccupazione per quanto accade a Gaza. Lo ha detto il Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon che ha partecipato alla riunione di Mosca.

“Il Quartetto - si afferma in una dichiarazione - ritiene urgente che il governo israeliano congeli la costruzione di tutti gli insediamenti, inclusi quelli della crescita naturale, smantelli gli avamposti messi in piedi nel marzo 2001 e torni indietro sulle demolizioni e gli sfratti a Gerusalemme Est. Azioni unilaterali prese da ciascuna delle parti pregiudicano l'esito dei negoziati e non saranno riconosciute dalla comunità internazionale”.

“Quanto a Gaza - prosegue la dichiarazione - nella Striscia la situazione è peggiorata, in particolare sul piano umanitario e dei diritti umani, e ciò richiede una soluzione urgente. Il Quartetto per il Medio Oriente vuole che i negoziati tra palestinesi e israeliani si concludano entro due anni, dando concretezza almeno alla soluzione due popoli-due Stati. Il Quartetto - si afferma infine nella dichiarazione - ritiene che i negoziati debbano portare entro 24 mesi a una soluzione che metta fine all'occupazione cominciata nel 1967 e dia vita a uno Stato palestinese indipendente e democratico a fianco di Israele”.

Statement by Middle East Quartet

Moscow, 19 March 2010 - The Quartet - United Nations Secretary-General Ban Ki-moon, Russian Foreign Minister Sergey Lavrov, United States Secretary of State Hillary Rodham Clinton, United States Special Envoy for Middle East Peace George Mitchell, and High Representative for Foreign Affairs and Security Policy of the European Union Catherine Ashton - met in Moscow on 19 March 2010. They were joined by Quartet Representative Tony Blair.

Reaffirming the fundamental principles laid down in its statement in Trieste on 26 June 2009, the Quartet welcomes the readiness to launch proximity talks between Israel and the Palestinians. The Quartet emphasizes that the circumstances which made it possible to agree to launch the proximity talks be respected. The proximity talks are an important step towards the resumption, without preconditions, of direct bilateral negotiations that resolve all final status issues as previously agreed by the parties. The Quartet believes these negotiations should lead to a settlement, negotiated between the parties within 24 months, that ends the occupation which began in 1967 and results in the emergence of an independent, democratic and viable Palestinian State living side by side in peace and security with Israel and its other neighbours. The Quartet reiterates that Arab-Israeli peace and the establishment of a peaceful State of Palestine in the West Bank and Gaza is in the fundamental interests of the parties, of all the States in the region and of the international community. In this regard, the Quartet calls on all States to support dialogue between the parties.

The Quartet reiterates its call on Israel and the Palestinians to act on the basis of international law and on their previous agreements and obligations - in particular adherence to the Road

Map, irrespective of reciprocity - to promote an environment conducive to successful negotiations, and reaffirms that unilateral actions taken by either party cannot prejudice the outcome of negotiations and will not be recognized by the international community. The Quartet urges the Government of Israel to freeze all settlement activity, including natural growth, to dismantle outposts erected since March 2001, and to refrain from demolitions and evictions in East Jerusalem. The Quartet also calls on both sides to observe calm and restraint, and to refrain from provocative actions and inflammatory rhetoric, especially in areas of cultural and religious sensitivity. Noting the significant progress on security achieved by the Palestinian Authority in the West Bank, the Quartet calls on the Palestinian Authority to continue to make every effort to improve law and order, to fight violent extremism and to end incitement. The Quartet emphasizes the need to assist the Palestinian Authority in building its law enforcement capacity.

The Quartet further calls on all States in the region and in the wider international community to match the Palestinian commitment to State-building by contributing immediate, concrete and sustained support for the Palestinian Authority and, in this regard, looks forward to the upcoming meeting of the Ad Hoc Liaison Committee to coordinate international support for the Palestinian State-building effort.

The Quartet is deeply concerned by the continuing deterioration in Gaza, including the humanitarian and human rights situation of the civilian population, and stresses the urgency of a durable resolution to the Gaza crisis. The Quartet calls for a solution that addresses Israel's legitimate security concerns, including an end to weapons smuggling into Gaza; promotes Palestinian unity based on the Palestine Liberation Organization (PLO) commitments and the reunification of Gaza and the West Bank under the legitimate Palestinian Authority; and ensures the opening of the crossings to allow for the unimpeded flow of humanitarian aid, commercial goods and persons to and from Gaza, consistent with United Nations Security Council resolution 1860 (2009). The Quartet takes positive note that the Israeli Government has just communicated its approval of a number of the United Nations Secretary-General's civilian recovery projects, including a stalled housing project in Khan Younis, and looks forward to their early implementation. The Quartet condemns yesterday's rocket fire from Gaza and calls for an immediate end to violence and terror, and for calm to be respected. The Quartet reiterates its call for the immediate release of Israeli soldier Gilad Shalit.

Recognizing the significance of the Arab Peace Initiative, the Quartet looks forward to closer cooperation with the parties and the Arab League, and urges regional Governments to support publicly the resumption of bilateral negotiations, enter into structured regional dialogue on issues of common concern, and take steps to foster positive relations throughout the region in the context of progress towards comprehensive peace on the basis of United Nations Security Council resolutions 242, 338, 1397, 1515 and 1850, and the Madrid principles, including through the conclusion of peace agreements between Israel and Syria and Israel and Lebanon. The Quartet commits to remain actively involved on all tracks and to encourage and review progress. The Quartet commits to meet regularly and tasks the envoys to intensify their cooperation, to maintain contacts with the Arab League Committee on the Arab Peace Initiative, and to formulate recommendations for Quartet action.

The Quartet reaffirms its previous statements, and supports, in consultation with the parties, an international conference in Moscow at the appropriate time, concurrent with direct negotiations.

Sessione Onu sulla qualità dell'acqua

New York, 22 marzo 2010 – In occasione della Giornata mondiale dell'acqua, un evento di alto livello si è svolto al Palazzo di Vetro, sede della Nazioni Unite. Con la risoluzione 64/198, l'Assemblea generale dell'Onu ha invitato il suo presidente a convocare a New York nell'ambito della 64° sessione un confronto interattivo di alto livello (High Level Interactive Dialogue) per dare attuazione alle iniziative del Decennio internazionale per l'azione "Water for Life".

Varie attività sono state promosse allo scopo di diffondere messaggi sulla qualità delle acque, sugli ecosistemi e sul benessere umano. Tutto ciò comprende: un sito internet dedicato interamente alla Giornata mondiale dell'acqua, la diffusione di materiale informativo, delle

principali pubblicazioni e iniziative chiave sull'argomento; un evento mondiale sulla qualità dell'acqua; un dialogo politico per raggiungere un impegno globale per affrontare le sfide poste dalla qualità delle acque, dagli ecosistemi ed dal benessere umano; oltre che un ciclo di conferenze e campagne legate al tema delle risorse idriche.

Il portale delle Nazioni Unite UN-Water ha dedicato quest'anno la Giornata mondiale al tema della qualità dell'acqua, per far capire quanto questo sia un fattore importante nella gestione di questa risorsa. La celebrazione della Giornata intende aumentare la consapevolezza sulla necessità di mantenere in buono stato gli ecosistemi e preservare il benessere umano affrontando la crescente sfida posta dalla questione della qualità delle acque nell'ambito della gestione delle risorse idriche;

Inoltre è finalizzata a dare maggiore importanza alla questione della qualità dell'acqua incoraggiando governi, organizzazioni, comunità ed individui in tutto il mondo ad impegnarsi per affrontare in modo attivo la questione della qualità dell'acqua, per esempio attraverso la prevenzione dell'inquinamento, la bonifica ed il risanamento.

General Assembly on water world day

New York, 22 March 2010 - On 22 March the United Nations General Assembly convened, on the occasion of World Water Day, a highlevel interactive dialogue on the implementation of the International Decade for Action "Water for Life" 2005-2015, and the realization of the internationally agreed water-related development goals.

Foreseeing new challenges in the equitable and peaceful management of shared water resources, officials urged that "bold" and "holistic" solutions be discussed to forestall pollution and water depletion, when the General Assembly meets for talks on the Millennium Development Goals in September.

The day-long dialogue, which also marked the midpoint of the Decade, was an opportunity to highlight the connection between water, climate change and disaster risk management. It also provided a chance to discuss the need for proactive engagement of all stakeholders to cope with those challenges. Meeting in three separate panels, the Assembly examined the issues of water and the Millennium Development Goals; water, climate change and disasters; and water and peace and security.

Visita di Ban Ki-moon in Medio Oriente

Tel Aviv, 22 marzo 2010 – Nel corso della sua visita in Medio Oriente il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, è stato ricevuto dal premier israeliano Benjamin Netanyahu. I 2 leader hanno parlato di diverse questioni: processo di pace con i palestinesi, situazione umanitaria a Gaza, programma nucleare iraniano che, ha detto Ban, "preoccupa non solo Israele ma tutta la comunità internazionale". Ban chiederà sostegno alla Lega Araba ai negoziati di pace indiretti tra israeliani e palestinesi.

Durante la successiva visita a Gaza e in Cisgiordania, Ban ha affermato che il blocco economico imposto da Tel Aviv nella regione palestinese causa ormai da tre anni "sofferenze inaccettabili" sia perché provoca estese sofferenze umane ad una popolazione composta per lo più da giovani, sia perché risulta essere controproducente, in quanto rafforza l'exasperazione e l'estremismo politico a scapito delle forze moderate. Secondo Ban, il blocco alimenta il contrabbando e un clima di odio incompatibile con qualsiasi negoziato di pace. A questo clima sembrano contribuire nelle ultime settimane gli annunci israeliani sull'espansione delle colonie in Cisgiordania e nei quartieri orientali di Gerusalemme.

Il Segretario generale dell'Onu ha comunque informato la popolazione di Khan Yunes, a sud di Gaza, di aver ricevuto da Israele l'assenso all'introduzione di materiale per la costruzione, per la prima volta negli ultimi anni. Di conseguenza sarà adesso possibile edificare in quella città 150 nuovi alloggi. Mentre Ban era a Gaza, il primo ministro di Israele Benjamin Netanyahu, ha

detto che "le politiche di ampliamento urbano di Gerusalemme sono le stesse applicate a Tel Aviv". Intanto ai margini della Striscia cresceva di giorno in giorno la tensione. Ripetuti lanci di razzi palestinesi hanno costretto la popolazione israeliana del Neghev a tornare nei rifugi.

Ban Ki-moon visits Middle East

Tel Aviv, 22 march 2010 - United Nations Secretary-General Ban Ki-moon arrived in Tel Aviv in the early hours of 20 March

After a working breakfast with United Nations advisers in Jerusalem, the Secretary-General travelled to Masyoun, Ramallah, in the West Bank for talks with Palestinian Authority officials, including Prime Minister Salam Fayyad. From a vantage point, the Prime Minister showed the Secretary-General the effects of restrictions and settlements in the area.

The Secretary-General then held talks with Prime Minister Fayyad and other Palestinian officials before the two men held a joint press conference, at which the Secretary-General said the United Nations and others would work hard to support the proposed United States-facilitated proximity talks between the Israelis and Palestinians. He said those talks were not an end in themselves but a route to direct talks.

After a working luncheon with Prime Minister Fayyad and other officials, the Secretary-General returned to Jerusalem for meetings with United Nations officials.

That evening, the Secretary-General attended a dinner hosted by Israeli President Shimon Peres at the President's residence. In remarks to the media before the dinner, the Secretary-General welcomed Israel's commitment to a two-State solution and urged all sides to exercise restraint and end violence.

Early on 21 March, the Secretary-General drove to Gaza, where he first visited the site of a bombed-out house that had still not been repaired, and spoke to local people, who urged him to do more to persuade the Israeli authorities to ease the closure of crossings. The Secretary-General said he would be making precisely that point in meetings with Israeli leaders.

The Secretary-General then drove to Khan Younis to visit an incomplete United Nations housing project. There, he was briefed by United Nations officials on a rooftop overlooking the unfinished housing complex and met representatives of civic groups and business in an apartment that still has no window panes. At a press conference afterwards, the Secretary-General expressed his condolences over the death of a Palestinian teenager, and also condemned rocket strikes against Israel. "All this violence must end, must stop," he said. "I know that there are differences of opinion between the parties; all these should be resolved through dialogue in a peaceful manner and they all should calm down and refrain from taking any violent actions." He said he had come to Gaza to express his solidarity with the people and to tell them the United Nations stands with them in this ordeal.

The Secretary-General returned to Jerusalem on a route that took him along the Gaza coastline and through Gaza City. In Jerusalem, he met Israeli Defence Minister Ehud Barak and other officials for a working luncheon at which they discussed prospects for the Middle East peace process.

Next, the Secretary-General met Israeli Deputy Foreign Minister Daniel Ayalon, the head of Israel's National Agency for International Development and other officials. He also met members of an Israel Defense Forces medical team that was deployed to Haiti soon after the earthquake. There, as at his other meetings with Israeli leaders, the Secretary-General thanked Israel for its swift and generous support for the people of Haiti.

The Secretary-General also met that day with Prime Minister Benjamin Netanyahu. Speaking to the press beforehand, Mr. Ban said that, while participating in the League of Arab Summit, due to take place the following week in Sirte, Libya, he would encourage Arab leaders to support and encourage proximity talks between the two concerned parties.

The Secretary-General gave two television interviews, one to Udi Segal of Israel's Channel Two and one to Ziad Halabi of Al Arabiya, an Arabic-language network. In both interviews he underscored the need for support for proximity talks. He also had private meetings with the family of captured Israeli soldier Gilad Shalit and with representatives of Palestinian families from Sheikh Jarrah in Jerusalem.

Before leaving for Tel Aviv and then on to New York on an overnight flight, the Secretary-General attended a dinner at Government House with senior United Nations force commanders from the United Nations Disengagement Observer Force (UNDOF), United Nations Interim

Force in Lebanon (UNIFIL) and the United Nations Truce Supervision Organization (UNTSO) and advisers. He arrived back in the United States early on the morning of 22 March.

Rapporto sulle popolazioni indigene

Roma, 24 marzo 2010 - Irene Pivetti presidente di LTBF Onlus, in collaborazione con l'Unric Centro regionale di Informazione delle Nazioni Unite e il Festival delle Identità – Berceto 2010, ha presentato presso la sala del Mappamondo della Camera dei Deputati, il rapporto Onu sullo stato delle popolazioni indigene nel mondo.

Le popolazioni indigene rappresentano il 5% degli abitanti del Pianeta, circa 370 milioni, sparse in 70 Paesi: a loro è dedicato questo primo rapporto globale stilato dalle Nazioni Unite, testo che, dopo New York e Bruxelles, è stato presentato per la prima volta in Italia. Recentemente lo stesso presidente degli Stati Uniti d'America Barack Obama ha sottolineato l'importanza e l'attualità del tema delle minoranze per la sua amministrazione, promuovendo il primo raduno di rappresentanti delle 564 tribù di indiani d'America ufficialmente riconosciute negli Stati Uniti.

La presentazione del rapporto è la prima di un ciclo iniziative previste nell'ambito del Festival delle identità, un progetto internazionale promosso da LTBF Onlus con il patrocinio dell'Onu, avviato da marzo a novembre 2010 tra Berceto, Parma, Roma, New York e Malta. Il programma prevede una serie di progetti culturali, sociali ed imprenditoriali, legati al tema dell'identità, intesa come patrimonio di valori personali, sociali, culturali, territoriali, etnici, religiosi, di genere.

A Roma – moderatrice Irene Pivetti - hanno discusso del tema: Nino Foti, presidente della Fondazione Magna Grecia; Stephen Anderson, Consigliere per gli affari politici dell'Ambasciata degli Stati Uniti d'America; Adolfo Morganti, vicepresidente dell'Associazione identità europea; Luigi Lucchi, sindaco di Berceto (Parma), piccolo centro dell'Appennino tosco-emiliano gemellato con la tribù Lakota del Sud Dakota (Stati Uniti d'America); Antonino Colajanni, docente di antropologia sociale presso l'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma. Nel corso della conferenza è stato presentato il documentario "I Diaguita, il ritorno di un popolo", dedicato alla minoranza indigena dei Diaguita del Cile, prodotto da Golden Graal international.

55 milioni di baraccati nelle aree urbane

New York, 24 marzo 2010 - In un messaggio indirizzato al quinto "World urban forum" apertosi oggi a Rio de Janeiro, in Brasile, il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon afferma che "le condizioni di vita nelle bidonville sono una violazione dei diritti dell'uomo. I bambini che non hanno acqua potabile, le donne che hanno paura per la loro sicurezza, i giovani che non hanno la possibilità di ricevere un'educazione decente hanno diritto a qualcosa di meglio e noi abbiamo la responsabilità di fare meglio". Il forum che si tiene dal 2002 è un'iniziativa di UN-Habitat per studiare gli effetti della rapida urbanizzazione sulle comunità, sulle città, le economie e il clima.

Ban ha evidenziato che "si stima che ogni anno 22 milioni di persone nei paesi in via di sviluppo siano riusciti a lasciare le baraccopoli durante il decennio passato, ma questo successo non è sufficiente ad avere un impatto sulla riduzione della povertà urbana. Questo è addirittura il doppio di quanto si proponevano gli obiettivi del Millennio per lo sviluppo per le baraccopoli, ma purtroppo il numero assoluto di abitanti delle bidonville è in realtà aumentato da 776,7 milioni nel 2000 a circa 827,6 milioni nel 2010. Ciò significa che dal 2000 si sono aggiunti altri 55 milioni di abitanti delle baraccopoli alla popolazione urbana mondiale. Quindi i fortunati che riescono a lasciare le bidonville sono sostituiti subito da un esercito di disperati che preme alle porte già scardinate ed in pezzi dei centri urbani".

“Tutte le persone – sottolinea Ban – hanno diritto all’acqua potabile, ai servizi igienici, ad un alloggio e ai servizi di base. Tutte le persone hanno diritto di vivere con un sentimento di sicurezza. Tutte le persone dovrebbero avere l’opportunità di lavorare per un avvenire migliore. Il progetto di “World Urban campaign” farà progredire i nostri sforzi per raggiungere gli obiettivi”. Ban si riferisce ad una iniziativa di UN-Habitat che dovrebbe permettere a governi, imprese ed esponenti della società civile di discutere i problemi dell’urbanizzazione e di condividere gli strumenti per una gestione sostenibile dell’ambiente urbano.

Secretary-General's message to the 5th Session of the World Urban Forum

New York, 24 march 2010 - I am pleased to send greetings to all participants in the World Urban Forum.

I thank President da Silva, the Brazilian Government and the city and people of Rio de Janeiro for generously hosting this premier global meeting on cities.

You gather at a critical time. In the coming decades, up to two thirds of all people will live in cities. Many will have to cope with devastating urban poverty and the worsening impacts of climate change. I commend you for confronting these problems.

Advocates and policy makers have realized important gains in recent years. Some 22 million people in developing countries managed to leave slums each year for the past decade.

But this meaningful achievement is not nearly enough. During the same period, the total number of people living in slums jumped from just over 776 million to more than 827 million.

Conditions in slums are a violation of human rights. The children who have no clean water to drink, the women who fear for their safety, the young people who have no chance to receive a decent education have a right to better, and we have a responsibility to do better. All people have the right to safe drinking water, sanitation, shelter and basic services. All people have the right to live with a sense of security. All people should have the opportunity to work for a better future.

Helping slum-dwellers to reclaim their rights will do more than improve the lot of individuals; it will strengthen society as a whole and protect our shared environment. Most of the world's commercial energy is consumed in cities; cities also generate 80 per cent of all waste and 60 per cent of all greenhouse gas emissions. By tackling urban poverty, we can drive these numbers down. We can create cleaner, greener cities and promote human rights simultaneously.

Your plan to launch the World Urban Campaign will advance our work to reach these life-saving goals. I wish you great success with this initiative.

Iraq, Allawi vince le elezioni politiche

Baghdad, 26 marzo 2010 - La Commissione elettorale irachena ha annunciato che Iraqiya, la lista guidata dall'ex premier iracheno Iyyad Allawi ha vinto le elezioni politiche del 7 marzo scorso. Durante una conferenza stampa tenuta nell'hotel Rashid di Baghdad, i nove membri della Commissione hanno reso noto i risultati ufficiali delle elezioni. Sommando i seggi ottenuti provincia per provincia emerge che la lista di Allawi ha ottenuto 91 seggi contro gli 89 di quella del premier uscente Nuri al-Maliki.

Il presidente della Commissione elettorale irachena, Faraj Haidari, ha spiegato che “è sempre possibile fare ricorso contro i risultati seguendo però le norme di legge”. I risultati, ha ricordato “devono essere comunque convalidati dalla Corte Suprema”. Haidari ha poi chiesto al mondo politico di “sostenere i risultati di queste elezioni” e ha sottolineato che “i membri della Commissione hanno profuso ogni sforzo per far sì che le elezioni si svolgessero nella massima trasparenza”. Un altro membro della Commissione, Ahmad al-Abudi, ha spiegato di aver “ricontrollato più di una volta i risultati e di aver annullato i risultati emersi dallo scrutinio di alcune sezioni dopo aver ricevuto ricorsi che si sono dimostrati fondati”. Da parte sua l'inviato speciale delle Nazioni Unite in Iraq, Ad Melkert, ha definito “credibili” le elezioni ed ha fatto

appello a tutte le parti affinché accettino i risultati. Il premier uscente, lo sciita Nuri al-Maliki, intanto, promette battaglia annunciando che i risultati "non sono definitivi".

L'Alleanza irachena, che raccoglie i principali partiti confessionali sciiti e i seguaci del leader radicale Moqtada Al Sadr, ha ottenuto 70 deputati mentre Kurdistania, la coalizione formata dai due partiti storici crudi (Upk e Pdk), ne ha ottenuto 43. Nessuno dei partiti ha raggiunto la maggioranza di 163 deputati, il che renderà necessario un governo di coalizione, per il quale le grandi manovre sono già iniziate nei giorni scorsi, in particolare con l'incontro fra Al Maliki e il presidente Jalal Talabani, allo scopo di sondare la possibilità di un'alleanza con i partiti curdi; nei giorni scorsi anche Talabani aveva appoggiato la richiesta di Al Maliki di un riconteggio delle schede, nonostante lo scrutinio non fosse ancora stato completato, giustificandola con la necessità di "escludere ogni dubbio" sull'esito delle consultazioni.

Il Blocco iracheno di Allawi replica che né il presidente né il primo ministro hanno l'autorità di ordinare un riconteggio, ipotesi che, comunque, la stessa Commissione elettorale indipendente esclude. Al Maliki ha anche incontrato i rappresentanti dell'Alleanza nazionale irachena, principale partito confessionale sciita, in particolare due delegati del movimento radicale di Moqtada Al Sadr, fin qui contrario ad una riconferma del mandato al premier uscente. La formazione del nuovo governo potrebbe richiedere tempi lunghi. La legislatura termina il 16 marzo e da allora l'esecutivo uscente non potrà che dedicarsi al disbrigo degli affari correnti. In base alla Costituzione irachena il presidente della Repubblica incarica il leader del partito di maggioranza, che ha 30 giorni di tempo per formare un esecutivo; in caso di fallimento incarica un altro deputato che avrà due settimane a disposizione per presentare un'alternativa.

Allawi wins Iraqi elections

Baghdad, 26 march 2010 - Former prime minister Iyad Allawi has been declared the winner of the election in Iraq. The results give Allawi's party 91 seats to the current prime minister Nuri al-Maliki's 89. The United Nations has already said the result is "credible", and it came nearly two hours later than scheduled, keeping Iraqis on the edge of their seats.

Hours before the results were announced hundreds of supporters of the prime minister gathered in front of Baghdad's provincial government building to support his call for a manual recount, shouting "No to fraud," and "Where have our votes gone?"

Nuri al-Maliki had been engaged in a close race during the count. The last published partial results put his State of Law coalition only 11,000 votes behind former prime minister Iyad Allawi's Iraqiya group.

Allawi's secularist coalition, along with all the other 10 parties involved in the 7th of March vote, has alleged irregularities in the election, but it is Maliki and his supporters who have complained the loudest, and most often.

The main worry is that if the results are rejected there could be a resumption of violence. At best, there could be a prolonged political vacuum. After the last election in 2005 there was a more than five-month hiatus before a government could be formed. Tens of thousands of people were killed in sectarian clashes.

There has already been more violence in Iraq. 42 people died and 65 were injured some 80 kilometres north of Baghdad in the mainly Sunni Diyala province when two bombs exploded in the town of Khalis.

Earth Hour, luci spente in favore del clima

New York, 28 marzo 2010 - Le Nazioni Unite hanno osservato oggi l'Earth Hour (l'ora della Terra) non soltanto nella sede di New York, ma anche in tutti gli altri uffici Onu nel mondo, per dimostrare il proprio impegno nell'azione sul cambiamento climatico. La Campagna Earth Hour, promossa dal Wwf, l'organizzazione per la difesa ambientale globale, era rivolta a gente comune e a varie organizzazioni con l'invito di spegnere le proprie luci per un'ora sabato notte 27 marzo tra le 20.30 e le 21.30 ora locale, in qualsiasi zona geografica. La manifestazione si è

svolta una settimana dopo l'equinozio d'inverno, quando il giorno e la notte hanno la stessa durata in entrambi gli emisferi, in modo tale che a quell'ora sia buio per tutti, ovunque essi si trovino.

Il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha definito l'iniziativa "un avvertimento e un segnale di speranza". Ban ha dichiarato che "mentre guardiamo le luci spegnersi da un continente all'altro, riflettiamo sulla fragilità e l'importanza del nostro patrimonio naturale e ci impegniamo a proteggerlo per un futuro sostenibile per tutti. Il cambiamento climatico – ha aggiunto - è motivo di preoccupazione per ognuno di noi. Le soluzioni sono nelle nostre mani e sono pronte a essere applicate dai singoli, dalle comunità, dalle aziende e dai governi in tutto il mondo".

Quest'anno - secondo gli organizzatori - l'iniziativa avrebbe coinvolto più di un miliardo di persone nel mondo, in oltre seimila città. Nel 2009 parteciparono all'Earth Hour centinaia di milioni di persone in 4.088 città, cittadine e comuni di 88 paesi

Earth Hour

New York, 28 march 2010 - Secretary-General's Message for Earth Hour:

The United Nations is once again pleased to support Earth Hour, a global awareness campaign on climate change that spans thousands of cities around the world.

This year is also the International Year of Biodiversity. Despite international commitments to slow the global rate of extinctions by 2010, the Earth's species and ecosystems on which we depend for sustenance, economic development and cultural well-being continue to decline. Climate change is a significant cause.

The message of Earth Hour is simple. Climate change is a concern for each of us. Solutions are within our grasp and are ready to be implemented by individuals, communities, businesses and governments around the globe.

Earth Hour is both a warning and a beacon of hope. By switching off non-essential lights for an hour, people will join a symbolic display that can inspire the change we so urgently need. As we watch the lights go out from continent to continent, let us reflect on the fragility and importance of our natural heritage and pledge to protect it for a sustainable future for all.

Concorso per un annuncio contro la povertà

Bruxelles, 29 marzo 2010 - Il Centro regionale di informazione delle Nazioni Unite di Bruxelles lancia una competizione per la realizzazione di un annuncio pubblicitario, a livello europeo, aperta a tutti i cittadini europei. Nel 2000 i leader mondiali si sono impegnati a dimezzare la povertà entro il 2015. Mancano solo cinque anni. I leader mondiali si incontreranno di nuovo a New York a settembre.

I concorrenti sono invitati a creare un annuncio pubblicitario contro la povertà, scatenando la loro immaginazione per ricordare ai grandi della Terra la parola data. Ogni annuncio dovrà includere il logo WeCanEndPoverty. Una prestigiosa giuria di esperti selezionerà i migliori lavori. La presidenza spagnola dell'Unione europea ha messo in palio un premio di 5000 euro. La competizione si terrà tra aprile e giugno. Inviare le proposte a: Info@WeCanEndPoverty.eu. Si consiglia di seguire le iniziative della campagna su Facebook e Twitter.

Per saperne di più: http://www.campagnadelmillennio.it/mc_08/

Onu condanna attacchi terroristici al metro di Mosca

New York, 29 marzo 2010 - Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha condannato con forza gli attacchi terroristici contro due stazioni della metropolitana di Mosca, definiti "un crimine ingiustificabile". L'organo più influente delle Nazioni Unite ha approvato una nota subito dopo le esplosioni provocate da due donne kamikaze, che hanno causato almeno 38 morti e oltre 60 feriti. La nota ha definito il terrorismo "una delle principali minacce contro la pace e la sicurezza internazionali". Il consiglio ha espresso determinazione a "combattere contro tutte le forme di terrorismo", sottolineando che "ogni attacco terroristico è un crimine ingiustificabile qualunque siano i motivi, il periodo, il luogo o gli autori". Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha condannato con forza le esplosioni e ha espresso fiducia "che le autorità russe porteranno davanti alla magistratura gli autori di questo odioso attacco terroristico".

UN deplora bombings in Moscow

New York, 29 march 2010 - Security Council members and Secretary-General Ban Ki-moon strongly condemned this morning's twin suicide bombings in the **Moscow** subway system that have killed dozens of people and injured scores more.

Media reports say at least 38 people died as a result of the bombings, which occurred at separate metro stations within 40 minutes of each other during the morning rush hour.

"The members of the Security Council reaffirmed that terrorism in all its forms and manifestations constitutes one of the most serious threats to international peace and security, and that any acts of terrorism are criminal and unjustifiable, regardless of their motivation," the 15-member panel said in a press **statement** read out by Ambassador Emanuel Issoze-Ngondet of Gabon, which holds the Council presidency this month.

Council members also "reiterated their determination to combat all forms of terrorism."

In a statement issued by his spokesperson, Mr. Ban voiced confidence that "the Russian authorities will bring to justice the perpetrators of this heinous terrorist attack."

The Secretary-General "extends his deepest condolences to the families of the victims, and to the Government and people of the Russian Federation. He also wishes the many injured a swift recovery."

Afghanistan, triplicata la produzione di cannabis

New York, 31 marzo 2010 – Un rapporto delle Nazioni Unite informa che il numero di ettari di campi dedicati alla coltivazione della cannabis in Afghanistan, aumentano dai 10mila ai 24mila l'anno. La coltivazione della pianta sacra avviene in 34 province, concentrandosi soprattutto nel Sud, dove è maggiore l'instabilità politica. Si calcola che la produzione sia di circa 145 Kg di droga per ettaro. La droga ottenuta dalla cannabis è l'haschisch, ovvero la resina ricavata dalla battitura delle piante. Dati alla mano la produzione afgana è più che tripla rispetto a quella del Marocco, dove i contadini da un ettaro di terra coltivato a cannabis, riescono a trarre appena 40 Kg di droga.

Antonio Maria Costa, direttore del dipartimento crimine e droga dell'Onu, asserisce che la produzione di cannabis dell'Afghanistan, stimata fra le 1.500 e le 3.500 tonnellate l'anno, attribuisce al paese il primato di maggior produttore al mondo di hashish, e aggiunge che il rapporto dimostra che "la situazione della droga in Afghanistan è più complessa del traffico di oppio", confermando la necessità "di lavorare in modo più serio per la diminuzione della produzione della cannabis, come parte di una strategia nazionale di controllo delle droghe".

Secondo l'indagine Onu le rendite della produzione di droga attraverso la coltivazione della cannabis stimolerebbero i coltivatori, essendo maggiori di quelle ottenute dall'oppio, infatti, per ettaro, la produzione di cannabis rende 3.900 dollari americani, contro i 3.600 dell'oppio. A ciò si aggiunge la facilità con cui la cannabis viene coltivata e lavorata, rispetto all'impegno, tre volte superiore, che richiede la droga ottenuta dal papavero, l'eroina. Tuttavia i contadini

afgani favoriscono ancora la coltivazione della droga del sonno, a causa dell'eccessiva richiesta idrica, specialmente in estate, della coltivazione della cannabis. Le rotte dei narcotrafficienti dell'hashish afgano – precisa il rapporto - seguono quelle dell'oppio, passando principalmente attraverso Balkh, Uruzgan e Kandahar.

Afghanistan leads global hashish production

New York, 31 march 2010 - Afghanistan, the world's biggest producer of opium, is now also the global leader when it comes to the production of hashish, according to a new United Nations survey released today.

The first-ever **Afghanistan Cannabis Survey**, produced by the UN Office on Drugs and Crime (**UNODC**), stated that, while a precise estimate is not technically possible, an estimated 10,000 to 24,000 hectares of cannabis are grown in Afghanistan every year.

The survey found that there is large-scale cannabis cultivation in exactly half of the country's 34 provinces. Afghanistan's cannabis crop yields an estimated 145 kilograms per hectare of hashish, the resin produced from cannabis, as compared to around 40 kilograms per hectare in Morocco.

"While other countries have even larger cannabis cultivation, the astonishing yield of the Afghan cannabis crop makes Afghanistan the world's biggest producer of hashish, estimated at between 1,500 and 3,500 tons a year," **said** UNODC Executive Director Antonio Maria Costa.

Cannabis not only reaps a high return – \$3,900 in gross income per hectare as compared to \$3,600 from opium – but it is also cheap to harvest and process. It is three times cheaper to cultivate a hectare of cannabis in Afghanistan than a hectare of opium.

However, opium is still favoured over cannabis among Afghan farmers, according to the survey, which noted that the latter has a short shelf-life and is a crop grown during the summer months, when less water is available for irrigation.

Mr. Costa noted that in the past five years, cannabis cultivation has shifted away from the country's north to the south. "Like opium, cannabis cultivation is now concentrated in regions of instability, namely the south of the country," he stated.

Also like opium, cannabis trading centres are situated throughout the country, UNODC pointed out.

While some cannabis is consumed domestically as hashish (or "charas," as it is known), the main trade flows seem to follow opium trafficking routes, particularly around hubs in the provinces of Balkh, Uruzgan and Kandahar.

Mr. Costa stressed that the remedy for Afghanistan's drug problem remains improving security and development in the areas of the country that produce drugs. By doing so, "we can knock out the world's biggest supplies of both hash and heroin," he said.

Unione Europea / European Union

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI / JUSTICE AND HOME AFFAIRS

Più libertà di movimento nell'UE per i titolari di visti di lunga durata

Un cittadino di un paese terzo titolare di visto per soggiorni di lunga durata rilasciato da uno Stato membro sarà autorizzato a recarsi negli altri Stati membri per tre mesi per semestre, alle stesse condizioni del titolare di permesso di soggiorno. E' quando prevede il regolamento adottato dal Parlamento che dovrebbe entrare in vigore entro il 5 aprile. La libertà di circolazione non dovrebbe portare rischi aggiuntivi per la sicurezza grazie ai sistemi di controllo e di allerta previsti.

Il fatto che uno studente a cui è concesso un visto per frequentare un corso in Belgio non possa recarsi in una biblioteca specializzata nei Paesi Bassi per ottenere informazioni utili alla sua tesi di laurea o non sia autorizzato a visitare Barcellona in un fine settimana "è semplicemente inaccettabile" secondo il relatore. "Questo è un esempio di quanto possono diventare assurde certe situazioni".

In base all'attuale diritto comunitario, infatti, i titolari di visti di lunga durata in un paese UE - come ad esempio studenti che intendono effettuare un viaggio di studio, oppure scienziati e accademici, familiari di alcuni cittadini di paesi terzi e cittadini dell'Unione europea - non sono autorizzati a recarsi in altri Stati membri durante il loro soggiorno e non possono transitare in altri Stati, quando tornano nel loro paese d'origine, in quanto questo non è previsto dalla convenzione di Schengen.

Con 562 voti favorevoli, 29 contrari e 51 astensioni, il Parlamento ha adottato un nuovo regolamento che consente ai titolari di visti di lunga durata (oltre tre mesi) di godere degli stessi diritti, e alle stesse condizioni, di coloro che detengono un permesso di soggiorno valido nell'area Schengen. Potranno quindi recarsi in un altro Stato membro per un massimo di tre mesi ogni semestre.

Inoltre, qualora un cittadino di un paese terzo fosse autorizzato da uno Stato membro a soggiornare sul suo territorio per un periodo superiore a un anno, il visto per soggiorni di lunga durata deve essere sostituito prima della scadenza della sua validità con un titolo di soggiorno.

Nessun rischio aggiuntivo per la sicurezza

Gli stranieri in possesso di un titolo di soggiorno rilasciato da uno degli Stati membri e di un documento di viaggio valido possono "circolare liberamente" nel territorio degli altri Stati membri, sempreché "non figurino nell'elenco nazionale delle persone segnalate dello Stato membro interessato".

Inoltre, le norme sulla consultazione del sistema d'informazione Schengen e degli altri Stati membri in caso di segnalazione quando si procede al trattamento di una domanda di permesso di soggiorno dovranno applicarsi anche al trattamento delle domande di visto per soggiorni di lunga durata. Così facendo, la libera circolazione dei titolari di visto per soggiorni di lunga durata negli altri Stati membri "non dovrebbe costituire per questi ultimi un rischio aggiuntivo in termini di sicurezza".

Un cittadino di un paese terzo il cui soggiorno nel territorio di uno Stato membro è irregolare e che è in possesso di un permesso di soggiorno valido o di un'altra autorizzazione che conferisca il diritto di soggiornare rilasciati da un altro Stato membro, quale un visto per soggiorni di lunga durata, deve recarsi immediatamente nel territorio di quest'ultimo.

Entrata in vigore e deroghe

Questo regolamento entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale (che dovrebbe avvenire entro il 5 aprile 2010, quando entrerà in vigore il Codice comunitario dei visti). Le norme sul rilascio dei visti di lunga durata restano immutate.

Il Regno Unito, l'Irlanda e la Danimarca non prendono parte all'adozione di questo regolamento e non debbono garantirne l'applicazione. La Danimarca, tuttavia, ha sei mesi di tempo per decidere se trasporre queste nuove norme nel suo diritto nazionale.

Long-stay visa holders to have greater freedom to move around the EU

A non-EU national staying in one of the Member States on a long-stay visa will be allowed to travel to most other Member States for three months in any six-month period under the same conditions as the holder of a residence permit, under a new regulation approved by Parliament.

The regulation, which MEPs approved with 562 votes in favour, 29 against and 51 abstentions, is set to enter into force by 5 April 2010. The increased freedom of movement should not pose any extra security risk, thanks to a system of controls and alerts, but will in any case not apply to the UK, Ireland or Denmark as a result of their opt-outs.

Reasons for the new rules

Under present Community law, long-stay visa holders - for example students or schoolchildren wanting to go on a study or field trip in another Member State, scientists, academics, family members of third-country nationals and EU citizens - are not allowed to travel to other Member States during their stay, nor pass through the other states when returning to their country of origin, as the Schengen Convention does not allow for this.

The fact that a student who is granted a visa to attend a course in Belgium cannot travel to a specialised library in the Netherlands to obtain information for the purposes of writing his thesis or to Barcelona for a weekend visit "is simply unacceptable", argues Carlos Coelho (EPP, PT), author of the report by the EP Civil Liberties Committee. "This is an example of how absurd situations can arise", he believes.

With the new legislation, a long-stay visa (for stays exceeding three months) will - as regards the Schengen area - have the same effect as a residence permit: a third-country national holding a "long-stay D visa" issued by a Member State could travel to the other Member States for three months in any half year, under the same conditions as the holder of a residence permit.

Long-stay visas will be valid for no more than one year. If a third-country national is allowed to stay for more than that time, the long-stay visa has to be replaced before it expires by a residence permit.

No extra security risks

To meet any security concerns, the regulation states that non-EU citizens will be able to move freely "on the basis of that permit and a valid travel document", and only if they "are not on the national list of alerts of the Member State concerned". Most EU states will be able to use the Schengen Information System (SIS) to consult such lists but the UK and Ireland are not members of the Schengen area and will not be bound by or subject to the regulation. Denmark has a period of six months after the date of adoption of the regulation to decide whether it will enact it in its national law.

Una strategia europea per la lotta contro la discriminazione dei rom

Il Parlamento condanna la recrudescenza del razzismo contro i rom e ribadisce la necessità di elaborare una strategia europea per la loro inclusione sociale. Sollecita inoltre l'assegnazione a un commissario UE dell'incarico di coordinare le politiche per i rom e riconosce la necessità di un chiaro impegno legislativo e di una dotazione di

bilancio congrua. Chiede poi alle istituzioni nazionali ed europee di sostenere campagne di educazione alla tolleranza rivolte alla popolazione non rom.

Approvando con 572 voti favorevoli, 28 contrari e 23 astensioni una risoluzione sostenuta da tutti i gruppi politici, il Parlamento condanna "la recente recrudescenza del razzismo contro gli zingari ("fobia dei rom") in diversi Stati membri dell'UE, che si è manifestata sotto forma di casi ripetuti di incitamento all'odio e attacchi contro i rom".

Esprime inoltre preoccupazione dinanzi alle **discriminazioni** di cui i rom sono vittime nei settori dell'istruzione, dell'alloggio (come "le espulsioni forzate, le condizioni di vita indegne, spesso in ghetti"), dell'occupazione e della parità di accesso ai sistemi di assistenza sanitaria e ad altri servizi pubblici, come anche dinanzi al livello sorprendentemente basso della loro partecipazione politica". Esprime poi preoccupazione per il rimpatrio forzato di rom nei Balcani occidentali.

Per i deputati, la lotta contro la discriminazione dei rom - che "costituiscono una comunità paneuropea" - richiede "un approccio globale a livello europeo". Reiterano quindi la richiesta formulata dal Parlamento nel gennaio 2008 - cui la Commissione non ha dato ancora seguito - di elaborare **una strategia europea** per i rom "volta a meglio coordinare e promuovere gli sforzi intesi a migliorare la situazione della popolazione rom". Tale strategia sarebbe uno strumento per combattere l'esclusione sociale e la discriminazione nei confronti dei rom in Europa.

Invitando i nuovi commissari a dare priorità alle questioni relative ai rom coperte dai rispettivi portafogli, i deputati chiedono alla Commissione di attribuire a uno dei suoi membri la competenza per il **coordinamento** della politica nei confronti dei rom, di adottare un approccio orizzontale e di presentare nuove proposte intese ad assicurare la coerenza delle politiche su scala europea.

Il Parlamento ritiene poi essenziale prevedere un complesso **programma di sviluppo** che copra contemporaneamente tutti i settori di politica correlati e renda possibile un intervento immediato nelle zone "ghettizzate" che devono far fronte a gravi svantaggi strutturali. A suo parere, peraltro, le misure antidiscriminazione da sole "non bastano" in quanto strumento per facilitare l'inclusione sociale dei rom. Occorre invece uno sforzo concertato per coordinare le misure e per obbligare le parti interessate a onorare gli impegni assunti e, pertanto, riconosce la necessità di "un chiaro impegno legislativo e di una dotazione di bilancio congrua".

Il Consiglio dovrebbe quindi adottare una posizione comune sulla politica di finanziamento a titolo dei **fondi strutturali** e di preadesione, "in cui trovi riscontro l'impegno politico europeo di sfruttare pienamente le opportunità offerte da tali fondi di promuovere l'inclusione dei rom". Il Parlamento chiede poi alla Commissione di elaborare raccomandazioni destinate agli Stati membri al fine di incoraggiare le autorità locali "a fare un uso migliore delle opportunità di finanziamento offerte dai fondi strutturali per promuovere l'inclusione dei rom, compreso il controllo oggettivo dell'esecuzione dei progetti".

I deputati, infine, invitano gli Stati membri e le istituzioni dell'UE ad appoggiare le iniziative necessarie per creare un ambiente sociale e politico atto alla concretizzazione dell'inclusione dei rom, ad esempio sostenendo **campagne di educazione pubblica** alla tolleranza rivolte alla popolazione non rom e riguardanti la cultura e l'integrazione dei rom, sia nei paesi di cittadinanza che in quelli europei di residenza.

EU and Member States must do more to integrate Roma

Policy failings regarding the social inclusion of the Roma people must be examined critically, given the "unsatisfactory progress" to date, says a European Parliament resolution adopted. Policy commitments need to emerge from the second European Roma summit taking place in Córdoba on 8 April, believe MEPs. The Parliament has been calling for a Roma inclusion strategy since 2008.

In a resolution tabled by all seven EP political groups and adopted by 572 votes to 28, with 23 abstentions, MEPs condemn the "recent rise of anti-Gypsyism in several EU Member States" and express concern at the situation of the Roma in education, housing, employment and access to healthcare as well as their low level of political participation. They also criticise the

forced repatriation of Roma to countries in the Western Balkans, where they might face homelessness and discrimination.

Action needed to "force the parties concerned to honour their own pledges"

The resolution repeats Parliament's call for a European Strategy on the Roma, as expressed in a 2008 resolution, to which the Commission has so far not responded. New Commissioners should prioritise Roma-related issues in their portfolios and a horizontal approach should be adopted, argue MEPs

A "complex development programme" should be established, "that targets simultaneously all related policy areas and makes immediate intervention possible in ghetto areas struggling with serious structural disadvantages", says the resolution.

Antidiscrimination measures alone are insufficient and the parties should be forced to honour their own pledges, according to MEPs. They add that the social impact of pre-accession funding needs to be evaluated and local authorities should be encouraged to make better use of structural funding opportunities.

RELAZIONI ESTERNE / EXTERNAL RELATIONS

Conflitto di Gaza: rispetto dei diritti umani e accertamento delle responsabilità

Il rispetto dei diritti umani è condizione essenziale per una pace giusta e duratura in Medio Oriente. E' quanto afferma il Parlamento chiedendo all'UE di sostenere l'attuazione delle raccomandazioni della relazione Goldstone sul conflitto di Gaza e l'accertamento delle responsabilità per i presunti crimini di guerra. Sollecita anche le parti a svolgere indagini indipendenti e a non ostacolare l'attività delle ONG. A fronte della crisi umanitaria chiede l'apertura dei valichi di frontiera.

Approvando con 335 voti favorevoli, 287 contrari e 43 astensioni una risoluzione sostenuta da S&D, ALDE, Verdi/ALE e GUE/NGL, il Parlamento sottolinea nuovamente l'importanza "di raggiungere una pace giusta e duratura in Medio Oriente, e tra israeliani e palestinesi in particolare".

In proposito, i deputati rilevano che il **rispetto del diritto umanitario internazionale** e del diritto internazionale sui diritti umani da parte di tutti e in qualsiasi circostanza è elemento essenziale "di un processo di pace che porti a due Stati che vivano fianco a fianco in pace e sicurezza" e costituisce un prerequisito "per il conseguimento di una pace giusta e duratura nel Medio Oriente".

Il Parlamento reitera l'invito rivolto alla Vicepresidente della Commissione/Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e agli Stati membri a impegnarsi affinché l'Unione europea "adotti una **ferma posizione comune** sul seguito da dare alla relazione sulla missione d'inchiesta" del giudice Goldstone sul conflitto a Gaza e nel sud di Israele iniziato il 27 dicembre 2008 e terminato il 18 gennaio 2009.

A suo parere, UE e Stati membri dovrebbero chiedere pubblicamente "**l'attuazione delle sue raccomandazioni e l'accertamento della responsabilità** per tutte le violazioni del diritto internazionale, tra cui i presunti crimini di guerra". La Vicepresidente della Commissione/Alto rappresentante UE e gli Stati membri dovrebbero inoltre "monitorare attivamente l'attuazione delle raccomandazioni contenute nella relazione Goldstone mediante la consultazione delle missioni esterne dell'UE e delle ONG del settore".

I deputati esortano entrambe le parti a svolgere, entro cinque mesi, **indagini** "che soddisfino gli standard internazionali di indipendenza, imparzialità, trasparenza, tempestività ed efficacia", in linea con le risoluzioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite adottate il 5 novembre 2009 e il 26 febbraio 2010. Rilevano poi che "la responsabilità e la credibilità dell'Unione europea e dei suoi Stati membri richiedono che l'Unione controlli in modo esauriente tali indagini".

Sottolineando l'importanza della cooperazione tra le autorità ufficiali e le **organizzazioni non governative** nelle indagini di follow-up e nell'attuazione delle raccomandazioni contenute nella relazione Goldstone, i deputati invitano le autorità di tutte le parti ad "astenersi da qualsiasi azione che possa avere un impatto negativo sulle attività di tali organizzazioni".

Infine, il Parlamento rileva che la **crisi umanitaria** nella Striscia di Gaza "si è ulteriormente aggravata a causa dell'embargo, che è in violazione del diritto internazionale umanitario". Accoglie pertanto con favore l'invito fatto dal Consiglio, in data 8 dicembre 2009, "per un'apertura immediata, sostenuta e incondizionata dei valichi".

Gaza conflict: implementing the Goldstone recommendations

Respect for human rights by all parties to the Gaza conflict, independent investigations of alleged violations of human rights, a strong EU common position on the follow-up of the Goldstone report and close monitoring of its implementing measures are Parliament's key demands in a resolution adopted.

The resolution, tabled by the S&D, ALDE, Greens/EFA and GUE/NGL groups, was approved with 335 votes in favour, 287 against and 43 abstentions.

All parties should respect human rights

"Respect for international humanitarian law and international human rights law by all parties under all circumstances and trust-building between Israelis and Palestinians are essential components of a peace process leading to two states living side by side in peace and security" says the resolution, which stresses "once again the importance of achieving a just and lasting peace in the Middle East, and between Israelis and Palestinians in particular".

Independent and impartial investigations within the next five months

The European Parliament "urges both sides to conduct investigations within five months that meet international standards of independence, impartiality, transparency, promptness and effectiveness." This is in line with the UN General Assembly resolution adopted on 26 February, which requests a further report, as the recent report of the UN Secretary General was "inconclusive on investigations into possible violations of international law during the deadly 2008/2009 conflict in Gaza."

Implementing and monitoring the Goldstone recommendations

The High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy and EU Member States should work towards a strong EU common position on the follow-up to the Fact-Finding Mission report on the conflict in Gaza and southern Israel, says the resolution.

They should also publicly "demand the implementation of its recommendations and accountability for all violations of international law, including alleged war crimes, and urge both sides to conduct investigations that meet international standards of independence, impartiality, transparency, promptness and effectiveness", it adds.

Furthermore, the High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy and the Member States should "monitor actively the implementation of recommendations included in the Goldstone Report by consulting the EU's external missions and NGOs working in the field", it says.

No restriction of NGO activities

MEPs stress the importance of co-operation between official authorities and NGOs, and are concerned about "the pressure placed on NGOs involved in the preparation of the Goldstone report and in follow-up investigations". They call on authorities on all sides "to refrain from any measures restricting the activities of these organisations".

Finally, Parliament welcomes the Council's 8 December 2009 call for "an immediate, sustained and unconditional opening of crossings" along the Gaza-Israel frontier as the blockade has further worsened the humanitarian crisis in the Gaza Strip.

AFFARI ESTERI / FOREIGN AFFAIRS

Rafforzare la legittimità democratica della politica estera e di sicurezza dell'UE

L'Unione deve rafforzare la propria autonomia strategica e portare avanti una valida ed efficace politica estera di sicurezza e difesa. E' quanto sostiene il Parlamento esprimendo la propria determinazione ad esercitare il suo potere di bilancio e il suo controllo democratico per vigilare su queste politiche, incluse le modalità di finanziamento del servizio di azione esterna dell'Unione europea.

Approvando con 592 voti a favore, 66 contrari e 11 astensioni la prima relazione, i deputati sottolineano che, con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, emerge la necessità di accrescere la legittimità democratica delle attività svolte nell'ambito della politica estera e di sicurezza comune (PESC), attraverso, per esempio, una sistematica consultazione del Parlamento prima di avviare qualsiasi missione della politica comune di sicurezza e difesa (PESD).

Il Parlamento, inoltre, chiede maggiori poteri di controllo sulla nomina e sul mandato conferito ai rappresentanti speciali dell'UE (RSUE), sottolineando la necessità di tenere conto di una adeguata rappresentanza di entrambi i generi. Ritene inoltre che la commissione competente dovrebbe essere consultata dall'Alto rappresentante in merito alle nomine dirigenziali del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE). Annuncia, peraltro, che intende invitare alcuni RSUE e capi delegazione a comparire dinanzi alla commissione parlamentare in occasione della loro nomina.

Visti gli accresciuti poteri di bilancio del parlamento, i deputati chiedono di rivedere e ampliare i vigenti accordi interistituzionali al fine di garantire la corretta ed efficace applicazione delle procedure di bilancio e di consultazione per la PESC e la PESD. Sollecitano inoltre un ampliamento dell'accesso alle informazioni sensibili (classificate come "top secret", segrete o confidenziali).

I deputati esprimono preoccupazione per le conseguenze del sottofinanziamento della Rubrica del bilancio "L'UE come attore globale" e, dunque, sulla sua capacità di portare avanti una politica estera "credibile e proattiva". Il Parlamento sottolinea poi la necessità di dotare l'Unione dei mezzi finanziari necessari ai fini di una risposta "coerente ed adeguata alle sfide globali imprevedute". A questo proposito, auspica di essere consultato in merito alle procedure per la concessione di un rapido accesso agli stanziamenti del bilancio dell'Unione destinati al finanziamento urgente di iniziative PESC e di prendervi pienamente parte.

Tra alcune delle tematiche specifiche affrontate dalla relazione figura quella dell'approvvigionamento energetico in Europa. In proposito, dicendosi "preoccupato" in merito al ripetersi delle crisi del gas, il Parlamento si compiace della firma posta al progetto Nabucco. Sottolinea poi l'importanza di "garantire la sicurezza energetica dell'Unione europea mediante la promozione di un corridoio meridionale per la fornitura di greggio, anche attraverso l'oleodotto paneuropeo Costanza-Trieste".

La seconda relazione - adottata con 480 voti favorevoli, 111 contrari e 64 astensioni - illustra come il trattato di Lisbona influirà sulla PESD.

Il Parlamento chiede una maggiore autonomia strategica dell'Unione europea e sottolinea la legittimità e l'utilità di istituire un Consiglio della difesa nel quadro del Consiglio degli affari esteri, e reitera la richiesta di creare un centro operativo permanente dell'Unione, posto sotto l'autorità dell'Alto rappresentante/Vicepresidente, incaricato della pianificazione operativa e della condotta delle operazioni militari. Insiste infine sulla necessità di istituire "quanto prima" l'Accademia europea per la sicurezza e la difesa, come deciso dal Consiglio nel dicembre 2008.

Scudo antimissile nel dialogo continentale

I deputati ritengono che la nuova versione dello scudo antimissile prospettata dall'amministrazione americana debba essere studiata e verificata in modo approfondito e debba tenere in considerazione una visione comune dei paesi europei per la protezione dell'Europa dalle minacce balistiche, favorendo la partecipazione dell'industria di difesa europea alla realizzazione dello scudo.

Il Parlamento ribadisce poi la sua preoccupazione di fronte alla situazione in Iran e nella Corea del Nord e rammenta l'impegno assunto dall'Unione "di utilizzare tutti gli strumenti a sua

disposizione per prevenire, scoraggiare, sospendere e, ove possibile, annullare tutti i programmi di proliferazione che sono fonte di preoccupazione a livello mondiale".

Esorta il Consiglio e la Commissione ad accrescere sostanzialmente le risorse per la partecipazione civile in Afghanistan "ai fini della credibilità e della visibilità della priorità civile dell'Unione europea agli occhi sia dei cittadini afgani sia dei partner internazionali".

Più rapido dispiegamento delle missioni UE

Il Parlamento accoglie con favore i progressi compiuti in termini di capacità militari e civili e sollecita rapidi miglioramenti per quanto riguarda i progetti intesi a una più rapida dislocazione delle missioni PESD e delle forze dell'Unione (inclusa la creazione di una flotta europea di trasporto aereo), i progetti finalizzati a una migliore informazione dei reparti militari dispiegati dall'Unione europea (compresa la nuova generazione di satelliti di osservazione) e la creazione di una sistema di monitoraggio marittimo sulla base del modello baltico (SUBCAS).

Strengthening the democratic legitimacy of EU foreign and security policy

MEPs believe the EU must enhance its strategic autonomy and conduct a strong and effective foreign, security and defence policy, and mean to use their budgetary power and democratic right to scrutinise these policies, including funding for the EU external action service, say two resolutions adopted.

MEPs stress the need to increase the democratic legitimacy of common foreign and security policy (CFSP) to comply with the Lisbon Treaty, e.g. by systematically consulting Parliament before common security and defence policy (CSDP) missions are launched.

These views are set out in a report - drafted by Gabriele Albertini (EPP, IT), and adopted on Wednesday with 592 in favour, 66 against and 11 abstentions - on the Council report on CFSP activities in 2008, an assessment on the EU's foreign and security policy around the world.

EU Special Representatives

Parliament calls for greater parliamentary scrutiny of the appointment and the evaluation of EU Special Representatives (EUSRs), underlining the need for gender balance. It adds that Parliament's relevant committee should be consulted about appointments the High Representative will make to senior posts in the European External Action Service and certain EUSRs and Heads of Delegation should appear before the committee on their appointment.

Review inter-institutional agreements

As Parliament now has greater budgetary powers, MEPs call for a review and extension of inter-institutional agreements, to ensure harmonious implementation of budgetary and consultation procedures for the CFSP and the CSDP. Parliament should also have better access to sensitive information (classified as top secret, secret or confidential), they add.

Extra funding needed

MEPs are concerned about underfunding of EU budget Heading IV ("The EU as a global player") and hence the EU's ability to conduct a "credible and proactive" foreign policy. The EU needs extra funding to meet "unforeseen global challenges", they believe. They ask to be consulted on the procedures for urgent financing of CFSP initiatives.

CSDP

The other resolution, drawn up by Security and Defence Sub-Committee chair Arnaud Danjean (EPP, FR), looks at how the Lisbon Treaty will affect the Common Security and Defence Policy (CSDP). This report, which calls for enhanced strategic autonomy of the EU, was approved with 480 votes in favour, 11 against and 64 abstentions.

Permanent operations centre

MEPs backed the idea of setting up a Council of EU defence ministers within the Foreign Affairs Council, and called for a permanent EU operations centre to be established under the

supervision of the High Representative for Foreign Affairs. Parliament also recommended setting up a new European External Action Academy.

US anti-missile shield

The proposed US anti-missile system "should take account of a common European approach to protecting Europe against ballistic threats", and must be developed "in a dialogue on a continental scale", "with efforts being made to involve the European defence industry in its development", say MEPs.

With regard to Iran and North Korea, MEPs point out that the Union has "undertaken to use every means at its disposal to prevent, deter, halt and, where possible, eliminate proliferation programmes". Parliament urges the Council and the Commission to significantly increase resources for civilian engagements in Afghanistan.

Faster deployment of EU missions

MEPs want to see further progress in the rapid deployment of CSDP missions and EU forces, including the establishment of a European air transport fleet, a new generation of observation satellites, and a maritime surveillance system. Finally, Parliament also calls for better intelligence to be provided to EU military teams.

AFFARI ECONOMICI / ECONOMIC AFFAIRS

Una tassa sulle operazioni finanziarie per coprire i costi della crisi

Il Parlamento sollecita una posizione comune dell'UE in ambito G20 riguardo a una tassa sulle operazioni finanziarie volta a coprire i costi della crisi, per l'economia reale e per stabilizzare il sistema bancario. Invitando la Commissione a valutare le possibili opzioni, precisa che tale tassa non deve ridurre la competitività dell'UE od ostacolare la crescita. Rileva poi l'esigenza di garantire al settore bancario la capacità di finanziare investimenti nell'economia reale.

In una risoluzione adottata con 536 voti favorevoli, 80 contrari e 33 astensioni il Parlamento europeo rileva che i leader del G20 "hanno la responsabilità collettiva di attenuare l'impatto sociale della crisi" e che una **tassa sulle operazioni finanziarie** "potrebbe contribuire a coprire i costi generati dalla crisi". Ritiene quindi che l'Unione europea debba concordare una posizione comune in ambito del G20 riguardo alle modalità con cui "il settore finanziario potrebbe fornire un contributo equo e sostanziale alla copertura degli eventuali oneri da esso generati per l'economia reale o che sono associati agli interventi governativi finalizzati a stabilizzare il sistema bancario".

Valutare vantaggi e svantaggi della tassa

Nell'intento di giungere a una posizione coerente dell'UE, i deputati chiedono alla Commissione di elaborare, con sufficiente anticipo rispetto al prossimo vertice del G20, una valutazione d'impatto della tassazione delle operazioni finanziarie a livello mondiale, "esaminandone vantaggi e svantaggi".

In tale contesto, la Commissione è invitata a considerare attentamente una serie di parametri come, ad esempio, le esperienze passate in materia - "soprattutto in termini di evasione fiscale e migrazione di capitali" - e il loro impatto sui singoli investitori e sulle PMI. Dovrebbe inoltre valutare i vantaggi e gli svantaggi dell'introduzione di una tale tassa nella sola Unione europea, rispetto a una sua introduzione a livello globale e alla situazione attuale.

Il Parlamento ritiene inoltre che la Commissione dovrebbe analizzare il potenziale di generare entrate sostanziali rispetto ad altre fonti di gettito fiscale, i costi di riscossione e la distribuzione dei ricavi tra i paesi, quantificando l'aumento dei costi di transazione in tutti i mercati potenzialmente interessati. Ritiene anche necessario concepire la tassa sulle operazioni finanziarie in modo da attenuare gli effetti collaterali negativi solitamente associati alle imposte

indirette sulla raccolta di capitali. La tassa, inoltre, dovrebbe "contribuire alla stabilizzazione dei mercati finanziari" e prevenire una futura crisi finanziaria prendendo di mira alcuni tipi di operazioni "indesiderabili", che dovrebbero essere definite dalla Commissione.

Non minare la competitività e la capacità di finanziamento delle banche

Il Parlamento sottolinea, comunque, che qualunque soluzione "deve assolutamente evitare di ridurre la competitività dell'Unione europea o di ostacolare gli investimenti sostenibili, l'innovazione e la crescita, che sono vantaggiosi per l'economia reale e la società". Rileva poi l'importanza di tenere conto della necessità che il settore bancario "crei capitali sani, garantendo la sua capacità di finanziare investimenti nell'economia reale, nonché di prevenire l'eccessiva assunzione di rischi".

Infine, i deputati invitano la Commissione e il Consiglio a valutare il potenziale di diverse opzioni fiscali per le transazioni finanziarie "ai fini del contributo al bilancio dell'Unione europea" e in quale misura le opzioni in esame possano essere utilizzate anche come meccanismi finanziari innovativi per sostenere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la loro attenuazione nei paesi in via di sviluppo, nonché per finanziare la cooperazione allo sviluppo.

What shape for a financial transaction tax?

Plans should be developed for a global tax to discourage excessive risk-taking by financial institutions and ensure that the financial industry pays for the damage caused by the financial crisis, says Parliament in a resolution approved on Wednesday. If a worldwide tax proves unachievable, the EU could consider the option of going it alone, add MEPs.

Parliament asks the Commission to develop the transaction tax plan in time for the EU to present a common position to present to the G20 in June. The Commission is also asked to assess how such a tax could help stabilise financial markets and prevent a similar crisis by targeting "undesirable" transactions, which should be specifically identified by the Commission, says the resolution.

The Commission and Council are urged to look at how the tax could be used to finance development co-operation and help developing countries to combat climate change, as well as at how the tax could contribute to the EU budget.

While preferring a global approach through the G20, MEPs believe that the pros and cons of introducing a purely EU-wide tax should be weighed up, even if the EU's main partners do not introduce such a tax.

Any such tax must not harm the banking system's ability to perform its vital role of financing real economy investments, and must not encourage the migration of capital, the resolution stresses. Negative repercussions on small businesses and individual investors must be avoided, it adds.

This resolution is not advocating one model or another, but aims to launch work on many questions that need answering, said Economic and Monetary Affairs Committee MEP Edward Scicluna (S&D, MT), in a debate with the European Commission on Monday, adding that "there are as many advocates for this tax as there are detractors", and impact assessments would be needed.

Replying for the Commission, Algirdas Semeta said it believed that the issue is best tackled at global level, since this is the only way to prevent capital flight. He also said that the Commission was considering regulating the financial industry by means of such a tax and that without a well-defined distributive mechanism, the revenue generated could well end up in those few countries with large financial centres.

The resolution on a financial transaction tax was approved with 536 votes in favour, 80 against and 33 abstentions.

Unipax

EuisU: pubblicati i vincitori del viaggio premio

Con un grande successo di partecipazione si è concluso il Progetto "EUisU" sostenuto dal Parlamento Europeo, www.euisu.eu organizzato da E-LABORANDO SPA, UNIPAX ONG/ONLUS e TRISKEL SRL e realizzato in collaborazione con il MIUR Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca DG Affari Internazionali per stimolare gli studenti delle scuole superiori a produrre filmati in webTV su tematiche riguardanti l'Unione Europea, l'intercultura ed il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo.

Queste sono le cifre degli straordinari risultati del Progetto "EUisU":

- 108 istituti scolastici registrati
- 67 video pubblicati sul portale www.euisu.eu, sul canale di Youtube www.youtube.com/euisyou e sul profilo di Facebook Euisu Duemiladieci
- 1705 studenti iscritti,
- 41 mila 946 test effettuati
- 13 mila 772 voti espressi dagli studenti
- 27 mila visite del sito
- 320 mila visualizzazioni
- 18 mila 568 visioni di video

La Commissione esaminatrice del Progetto, in base ad una valutazione dei contenuti e del valore artistico dei filmati, tenuto anche conto dei voti espressi dagli studenti, ha approvato la graduatoria finale e ha proclamato le dieci scuole vincitrici che hanno partecipato a un viaggio premio di tre giorni presso la sede del Parlamento Europeo di Strasburgo il 25/26 e 27 aprile 2010.

Ecco l'elenco dei vincitori:

Ci sono un italiano, un tedesco e un francese	LICEO CLASSICO STATALE "Luciano Manara"	ROMA	II C	
La politica ambientale	Liceo Classico "Quinto Ennio"	TARANTO	3 ^A A e 2 ^A A	
I Diritti Fondamentali dell'Uomo	I.T.C. "Angelo Fraccacreta"	FOGGIA	5 ^A B Mercurio	
Il diritto dei migranti	I.T.C. "Giuseppe Compagnoni"	RAVENNA	3 ^A M Mercurio	
La politica ambientale dell'Unione Europea	I. I. S. " G. Romani"	CREMONA	2 ^A B L. Linguistico	
Lo sai che l'UE...?	I.S.S.AGATA M.LLO SCIASCIA	MESSINA	IV B	
The incredible adventures of Mamma Europa	ITCG Bassi	LODI	3B Erica	
Generazione Euro	IIS Alessandrini Abbiategrasso	MILANO	1B LT	
Per Vivere Meglio	Istituto di Istruzione superiore Fermi	CATANZARO LIDO	3 ^A C	
Young people in action	Liceo Ginnasio Statale "V. Monti"	FORLI'	2E	

La Commissione del Progetto ha voluto inoltre attribuire delle **speciali note di merito** nei confronti di quelle scuole che pur non risultando vincitrici si sono comunque distinte nella realizzazione dei filmati per la particolare sensibilità e creatività dimostrata dai ragazzi nell'affrontare specifiche tematiche sociali e culturali.

L'elenco delle scuole vincitrici e quello delle scuole segnalate è disponibile sul sito del Progetto www.euisu.eu

Nel corso della conferenza stampa, che si è svolta a Roma **venerdì 16 aprile 2010** presso **la Sala delle Bandiere dell'Ufficio per l'Italia del Parlamento Europeo**, sono stati proiettati alcuni tra i filmati che hanno ottenuti i punteggi più alti.

L'iniziativa ha coinvolto le scuole delle reti UNIPAX e gli Eurodesk distribuiti sul territorio nazionale con l'importante contributo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca con il quale UNIPAX ha sottoscritto un protocollo di Intesa. Sul sito del MIUR Direzione Generale Affari Internazionali sono pubblicate tutte le informazioni sul Progetto EUISU nell'ambito del Programma "L'Educazione civica a dimensione Europea".

Alla conferenza stampa conclusiva sono stati invitate Autorità delle Istituzioni nazionali e dell'Unione Europea oltre ai rappresentanti degli Istituti scolastici premiati e agli studenti.